TORINO
Anno 74 - Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dr' ', 40-943 al N. 40-940

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Il convegno del Brennero riafferma l'iniziativa dell'Asse nella condotta diplomatica e militare della guerra

L'attenzione del mondo dominata dall'incontro dei due Condottieri

I fatti parlano

Intorno ad ogni evento determinato dall'iniziativa dell'Asse la propaganda britannica segue un ormai abusato metodo che vagola tra le menzogne più impudenti e i calcoli più sottili che finiscono per tradursi nella più sciocca puerilità. Data la frequenza dei convegni fra i ministri d'Italia e di Germania se ne volle dapprima trarre la conclusione di presunti contrasti sugli aspetti attuali della lotta come pure sugli sviluppi successivi della collaborazione tra Roma e Berlino. Poichè nessuno, anche fra i più proclivi per congenito servilismo alle plutocrazie e per la brama di veder mutate in realtà le proprie aspirazioni intime, ha abboccato a tale infida esca di Duff Cooper, Londra è stata costretta a cambiar tattica e campo di manovra: l'incontro del Brennero sarebbe dovuto alle preoccupazioni dei due Dittatori per il prolungarsi della guerra. Ed è l'ufficiosa *Reuter* che svela la parola d'ordine arrivando a scrivere persino di un progetto di pace da parte delle Potenze dell'Asse le quali non sarebbero più affatto sicure sulle sorti finali del conflitto. Noi non vogliamo credere a tanta stupidità britannica da lasciarsi illudere da simili prospettive; se così fosse risulterebbe provata ancora una volta l'inferiorità mentale e psicologica dei nostri avversari che ha già loro procurato le più cocenti delusioni. Piuttosto è da rilevare in questo atteggiamento uno di quei tentativi di sondaggio a cui accennavamo nel primo commento al colloquio del Brennero. I dirigenti inglesi nel marasma che li avvolge e li soffoca cercano di sapere, di intravedere le iniziative dell'Asse sperando di potersi meglio preparare a reagire ai colpi.

Fatica vana; le indiscrezioni appartengono al bagaglio societario e democratico; il Fascismo e il Nazionalsocialismo, Mussolini ed Hitler hanno sempre preferito di lasciar parlare i fatti. Così avverrà anche stavolta. E per fatti bisogna intendere principalmente avvenimenti di carattere militare. Le discussioni, i compromessi sono ormai impossibili; l'ultima occasione per un accordo sulla soluzione dei tremendi problemi agitantisi nella guerra si ebbe col discorso del Führer nel luglio scorso; da allora la decisione è alle armi e si tratta di una decisione che investe tutto il complesso dell'impero britannico, che non può più essere circoscritta a questo o quel settore. Winston Churchill, strumento di un inesorabile e provvidenziale fato storico, ha voluto che bruciassero tutti i ponti; così il destino si compie. Ancora ieri egli ha voluto dare una stretta alla sua intransigenza cieca e infatuata chiamando a collaborare intorno a sè i più fanatici. E' un segno di forza? A noi non sembra affatto; sarebbe se mai un segno di forza che gli elementi già un tempo a lui ostili si fossero oggi convinti della bontà dei suoi metodi. Comunque per noi si tratta di questioni secondarissime; noi vediamo veramente il dito di Dio in questo incupirsi di odio selvaggio, in questo chiudersi di volontà forsennate, sintomi certi della dissoluzione e della fine. La rabbiosa incoscienza chiama su di sè la giusta punizione; essa è già in atto; essa lo sarà ancora più domani: questo è il più esatto angolo di visuale per comprendere l'incontro del Brennero.

I fatti già per loro conto sono tutt'altro che muti da ogni lato che li si consideri. L'offensiva su Londra e sui punti più delicati dell'organizzazione bellica inglese prosegue martellante e inesorabile; non ci sarebbe da stupirsene se in questa settimana non avessero fatta la loro comparsa le pioggie e le nebbie, cioè gli elementi naturali su cui si appuntavano le speranze britanniche. Ciò significa che non vi saranno soste e tregue; l'Inghilterra non godrà dell'auspicato periodo di pausa e di raccoglimento che avrebbe dovuto servirle a riparare parzialmente i guasti subiti e a intensificare il suo sforzo di preparazione. Il prolungamento della guerra peserà molto più gravemente sulla sua potenzialità che non su quella degli Alleati dell'Asse.

Se ci rivolgiamo ad un altro terreno, quello diplomatico (ma fin dove arrivano i limiti di separazione in tempo di guerra?) abbiamo oggi un documento di importanza eccezionale, le dichiarazioni del Principe Konoe. Si ricorda che l'indomani del Patto tripartito le sirene londinesi non cessarono di tentar di accarezzare l'amor proprio nipponico presentando il Governo di Tokio come un ingenuo preso nelle reti infernali di Roma e di Berlino. E non solo Londra giuocò di astuzia; a Washington Sumner Welles in dichiarazioni che si servivano di tutti i toni non mancò di gettare l'amo verso i giapponesi affermando che non esisteva problema asiatico che non potesse essere risolto pacificamente discutendo intorno ad una tavola; dei giornali di oltre Atlantico fecero eco avanzando la proposta di nomine di commissioni, di convocazioni di conferenze, così come ai tempi beati di Ginevra. Il Primo Ministro giapponese, statista la cui personalità sta assumendo una sempre più spiccata autorità storica, ha precisato il punto di vista del suo Paese con una chiarezza che non ammette alcun equivoco: gli Stati Uniti debbono riconoscere i compiti direttivi fissati a Berlino per l'Asia e per l'Europa se desiderano il corrispettivo riconoscimento delle funzioni direttive degli Stati Uniti nell'emisfero occidentale. La cooperazione è concepibile solo sotto questa condizione; altrimenti Washington manifesta la volontà di lanciare una sfida che sarà raccolta dai firmatari del Patto di alleanza. Il ragionamento di Konoe è di una logica cruda e serrata che non ammette le deviazioni coltivate dalle due sponde dell'Atlantico; la proposta di conferenze è seppellita sul nascere poichè il Giappone non può adattarsi ad ingerenze americane nel continente asiatico.

Subito dopo la firma il Patto del 27 settembre è entrato in azione con fulminea totalitarietà così come era stato concepito nella lettera e nello spirito; e se ne fa paladino proprio il Giappone che, secondo la propaganda anglo-sassone, vi avrebbe fatto figura di contraente riluttante e pieno di riserve!...

Alfredo Signoretti

Ricognizione su Malta

Nuclei nemici di carri e di autoblinde posti in fuga a sud est di Sidi el Barrani

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, il seguente comunicato N. 120:

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di Malta si è svolto un combattimento tra la nostra caccia e quella avversaria; un velivolo nemico, tipo «Gloster», è stato abbattuto; un altro, tipo «Hurricane», è stato probabilmente abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale nostre colonne celeri hanno posto in fuga nuclei nemici di carri armati e di autoblindate a sud-est di Sidi Barrani. L'aviazione nemica ha bombardato Bardia e Tobruk causando scarsi danni e nessuna perdita; un'altra incursione sul porto di Bengasi ha causato tre morti e 28 feriti tra civili e militari; una maona è stata affondata.

Due velivoli nemici sono stati abbattuti, uno dei quali dalle batterie contraeree della R. Marina.

Nell'Africa Orientale una nostra pattuglia scontratasi col nemico a Diff (sud-sud-est di Wajir) lo ha respinto. Incursioni aeree hanno avuto luogo nei pressi di Metemmà, causando un morto e 4 feriti, su Nacfa, Chinda, Asmara, causando lievi danni e nessuna vittima.

A Metemmà un aereo nemico è stato abbattuto; un nostro velivolo da caccia è stato abbattuto; il pilota si è salvato col paracadute.

Esplicite dichiarazioni di Konoe sul Patto tripartito

Gli Stati Uniti invitati perentoriamente a prendere posizione

Tokio, 5 ottobre.

Nel corso di una intervista concessa alla stampa e diramata dall'ufficiale Agenzia *Domei*, il Primo Ministro Konoe ha dichiarato tra l'altro:

«Il Trattato delle Tre Potenze, firmato a Berlino, implica naturalmente che il Giappone, l'Italia e la Germania, riconoscono agli Stati Uniti funzioni direttive nell'emisfero occidentale, se gli Stati Uniti riconoscono un compito analogo al Giappone in Asia, e all'Italia e alla Germania in Europa.

«I tre firmatari sono disposti a cooperare con gli Stati Uniti, se questi ultimi vorranno cooperare con loro per la costruzione di un nuovo ordine mondiale. Qualora gli Stati Uniti non volessero comprendere la posizione di queste tre Potenze e considerassero la conclusione del Patto tripartito come un atto ostile, il Giappone, la Germania e l'Italia sono pronte ad accettare la sfida e, se sarà necessario, a combattere».

Konoe ha riaffermato la politica del Governo giapponese, il quale intende aiutare il Governo di Nanchino a svilupparsi su basi sane, mentre è risoluto a schiacciare il regime di Ciung King.

Il Primo Ministro ha ammesso che sono in corso passi diplomatici per indurre, non solo l'Unione Sovietica, ma anche gli Stati Uniti ed altre Potenze a sospendere l'invio di aiuti a Ciang Kai Scek.

Konoe ha, poi, fatto notare che, se il conflitto cino-giapponese è condotto essenzialmente da forze militari, l'espansione del Giappone verso il sud avrà prevalentemente carattere economico ed ha riaffermato le assicurazioni date al Governo dell'Indocina, dichiarando che le truppe giapponesi che attualmente si trovano sul territorio indocinese non vi si tratterranno che temporaneamente. Egli ha precisato che l'entrata di forze nipponiche nell'Indocina è stata dettata dalle necessità della campagna militare contro il regime di Ciung King, ma non appena il conflitto con la Cina sarà sistemato, le relazioni tra il Giappone e l'Indocina ritorneranno normali e, naturalmente, sarà rispettata l'integrità territoriale e la sovranità di quel Paese.

Un'altra nota dell'Agenzia *Domei* annuncia, poi, che il portavoce del Ministero degli Esteri, Yakichiro Suma, ha smentito, dichiarandola «assolutamente senza fondamento», una pretesa intervista che il Servizio Internazionale degli Stati Uniti per le Informazioni ha dichiarato essere avvenuta fra il suo corrispondente di Tokio, Larry Smith, ed il Ministro degli Esteri nipponico, Yusuke Matsuoka.

Il portavoce ha precisato nel pomeriggio che «la pretesa intervista fra il Ministro Matsuoka ed un certo Smith, quale corrispondente da Tokio, è priva di ogni base. Da quando Yusuke Matsuoka è divenuto Ministro degli Esteri, egli non ha mai visto Smith».

Il portavoce ha detto, poi, che Matsuoka figura, tuttavia, fra i collaboratori del periodico *Liberty American Magazine* del 4 ottobre con un commento al Patto tripartito fondato sul tema: «Il Trattato si spiega da sè», in cui è constatato che il Giappone dovrebbe combattere l'America se questa entrasse nella guerra europea al fianco della Gran Bretagna, ma che una tale eventualità sarebbe una cosa ch'io fremo solo al pensarla».

Si può, peraltro, arguire che la storiella dello Smith non sia altro che una garbata versione del commento giornalistico surriferito.

Il Re Imperatore visita al Campo sperimentale di Guidonia i nuovi tipi di apparecchi. (Telefoto)

Serrano Suner ha lasciato l'Italia

Cordialissimo congedo dal conte Ciano

Roma, 5 ottobre.

Il Ministro degli Interni di Spagna Serrano Suñer è partito dall'aeroporto del Littorio alle 10,15.

Il conte Ciano, che aveva fatto ritorno a Roma questa notte alle ore 1,05, si è recato alle 9,30 a Villa Madama, intrattenendosi qualche tempo con l'ospite. Alle ore 10, Serrano Suñer, accompagnato dal conte Ciano e dal suo seguito, si è diretto all'aeroporto del Littorio, dove è giunto alle ore 10,15. Erano qui a riceverlo il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Interno e all'Aeronautica; i due Ambasciatori di Spagna, quello presso il Quirinale e quello presso la Santa Sede con il personale delle rispettive Ambasciate; il generale Queipo de Llano, capo della Missione militare spagnuola in Italia; il Principe di Bismarck, dell'Ambasciata di Germania; il Governatore, il Prefetto, il Comandante della Difesa territoriale, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare oltre a una folta rappresentanza dei falangisti residenti a Roma.

L'aeroporto del Littorio era pavesato con vessilli italiani e spagnoli.

All'arrivo dell'ospite i presenti hanno prorotto in una calorosissima manifestazione al suo indirizzo. Passata in rassegna la compagnia d'onore dell'Aeronautica e salutata la gloriosa bandiera dell'Arma Azzurra, Serrano Suñer si avvicina all'apparecchio dell'Ala Littoria che lo ricondurrà in Patria. Echeggiano gli inni nazionali.

Il congedo con il conte Ciano è cordialissimo. Quindi Serrano Suñer riceve l'omaggio di tutte le altre autorità. Dopo pochi istanti, fra nuove vibrantissime manifestazioni, l'apparecchio decolla e, fatto un ampio giro sull'aeroporto, si allontana nella luminosità del cielo mattutino.

Con Serrano Suñer sono partiti anche i componenti del seguito.

Il soggiorno romano del ministro Serrano Suñer, protrattosi per qualche giorno, si è concluso dopo un nuovo abboccamento che il gradito Ospite ha avuto col nostro Ministro degli Affari Esteri. Di solito queste visite non vanno protratte oltre lo stretto limite fissato in precedenza secondo alcune classiche norme protocollari. Ma è evidente che Serrano Suñer è venuto a Roma non soltanto come autorevole inviato del Caudillo, ma anche come un amico sincero dell'Italia Fascista. Così egli, terminati i colloqui d'ordine diplomatico, ha potuto dedicare molto tempo a varie visite ad Istituti fascisti, approfondendo la sua vasta e cordiale conoscenza della organizzazione del Regime: indicazione assai precisa della concreta solidarietà corrente fra la Rivoluzione mussoliniana e la Rivoluzione franchista.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare nei giorni scorsi, la Spagna, fieramente consapevole del suo ruolo di potenza mediterranea sul finale della guerra, è schierata solidalmente con le Potenze dell'Asse; la sua posizione giuridica internazionale definita dalla formula della «non-belligeranza», non significa, infatti, che la Spagna si senta estranea al conflitto o, peggio ancora, neutrale. La Spagna, invece, ideologicamente, politicamente, socialmente è solidale con Roma e con Berlino, in quanto la guerra condotta da Mussolini e da Hitler tende appunto a dare un nuovo ordine all'Europa, restituendo libertà e dignità ai Paesi manomessi dalle demoplutocrazie occidentali al tempo della infausta egemonia continentale franco-inglese. Nel nuovo ordine europeo disegnato dalla illuminata volontà e dalla inarrestabile determinazione dei due Condottieri, la Spagna sa di avere il suo posto e la sua responsabilità.

Cadono, pertanto, nel vuoto tutte le vociferazioni che nei giorni scorsi sono state prospettate nella stampa nemica, compiacentemente riecheggiate sui fogli tuttora agli ordini degli interessi plutocratici di qua e di là dall'Atlantico. Nè Hitler nè Mussolini hanno alcun bisogno di sottoporre a nessuna pressione l'amica Spagna, in quanto Franco sa benissimo da quale parte sia l'interesse spagnolo e chi siano i malversatori vicini e lontani, prossimi e remoti della sua libertà e della sua dignità.

Naturalmente le visite di Serrano Suñer a Berlino ed a Roma vanno considerate nel quadro dei cordiali rapporti correnti fra la Spagna, la Germania e l'Italia. Rapporti sostanziali che non possono limitarsi e non si limitano, infatti, a gesti di pura e vuota cortesia, ma si esprimono in uno scambio assiduo di vedute, in una sistematica condotta d'intese e di accordi. Ciò che dimostra come la Spagna non sia assente ma presente ed operante nella costituzione della nuova Europa, che dovrà sorgere dall'abbattimento del predominio inglese nel vecchio continente.

Tornando a Madrid, Serrano Suñer recherà a Franco l'espressione della felice concordia europea quale si disegna nel meditato concetto dei due Dittatori, coi quali l'inviato del Caudillo ha avuto modo di lungamente conversare su argomenti di vasta portata storica e politica. E insieme potrà recargli l'impressione di affettuosa solidarietà popolare colta nelle spontanee manifestazioni accese in suo onore nelle piazze di Germania e d'Italia.

L'arrivo a Madrid

Madrid, 5 ottobre.

Il Ministro dell'Interno, Serrano Suñer, è arrivato a Madrid in aeroplano, proveniente da Roma. Erano ad attenderlo all'aerodromo, fra le altre personalità, gli Ambasciatori d'Italia e di Germania.

Il divenire della nuova storia visto da Madrid

Madrid, 5 ottobre.

I resoconti dell'incontro del Brennero occupano la prima pagina di tutti i giornali.

Il *Madrid* scrive che è logico attendersi risultati importantissimi da questo nuovo incontro fra i due Condottieri.

L'*Alcazar* nota che il precedente convegno in giugno precedette la caduta della Francia, trave maestra esterna dell'impero britannico: i risultati di questo nuovo convegno soggiunge il giornale saranno presto chiariti dagli avvenimenti. L'*Informaciones* scrive che mentre Londra in fiamme vive sotto l'incubo dell'invasione il Duce ed Hitler preparano la nuova storia.

CONTINUAZIONE DELLA LOTTA senza compromessi sino alla fine

Berlino, 5 ottobre.

Consiglio di guerra: ecco come, se volessimo farlo nel minor numero di parole, potremmo condensare la fiduciosa impressione complessiva e finale che il convegno del Brennero ha lasciato nell'opinione tedesca quale si riflette in tutti i commenti di stampa; e «consiglio di guerra» questa volta lo caratterizza in definitiva una importante nota ufficiosa. E' quanto la stampa tutta non aveva mancato del resto di presagire all'improvviso annunzio del nuovo incontro dei due grandi Capi, nel richiamo che aveva fatto a sua illustrazione nel primo momento della storia retrospettiva dei grandi fatti di guerra che erano scaturiti dal precedente convegno di sette mesi or sono, nel medesimo ormai storico e simbolico passo alpino; ed è quanto alla fine il breve laconico ma succoso comunicato venuto fuori dall'incontro permette di constatare confermando che ora come prima, ora anzi più che prima, l'insegna e il contrassegno della situazione per quanto riguarda le Potenze dell'Asse è uno solo: la legge esclusiva ed assoluta cioè dell'iniziativa così diplomatica come militare.

Fatti e non parole

Tutti e due gli aspetti e le vie della situazione, l'aspetto diplomatico cioè come quello militare — si osserva — il comunicato sottolinea là dove intenzionalmente rileva la presenza al convegno dei consulenti così diplomatici come militari dei due Capi: e sono tutte e due le direttive — inseparabili del resto nella realtà e concretezza di una azione di guerra — che hanno formato l'oggetto delle discussioni e delle decisioni del Brennero; ma è fuor di dubbio che l'insieme della situazione quale essa si presenta ormai dopo il recente culminare dell'attività diplomatica nella vertebra intercontinentale Berlino-Roma-Tokio (e al trinomio i giornali aggiungono anche Madrid la cui dichiarazione di solidarietà all'Asse vale come elemento fra i più preziosi del quadro) non può ormai che far cadere l'accento essenzialmente sul lato militare delle decisioni che hanno fatto oggetto dell'incontro del Brennero. E' quello che l'importante organo ufficioso di Essen, la *National Zeitung*, rileva nel suo commento odierno quando scrive che: «con le conversazioni del Brennero si è [illegible] chiusa la [illegible] dell'azione diplomatica della guerra e la parola è devoluta ormai soltanto alla parte militare. I due Uomini di Stato che si sono incontrati al Brennero — ammonisce il giornale — non sono solo Capi politici dei due Popoli ma sono anche i loro supremi comandanti militari: Adolfo Hitler è il signore degli eserciti in campo del Reich e Benito Mussolini è il capo responsabile dell'iniziativa militare dell'Italia Fascista. Con ciò e sulla base delle indicazioni stesse del comunicato le direttive e gli obiettivi delle conversazioni del Brennero rimangono chiaramente delineati; se all'attento osservatore del precedente convegno del Brennero si rivelò a suo tempo ben presto come contenuto la sconfitta della Francia, per l'osservatore dell'attuale incontro si rivela come contenuto e obiettivo delle decisioni [illegible] altro che questo: la parola fine all'esistenza stessa dell'impero britannico».

Fatti e non parole: è ancora una volta questa per tutta la stampa del Reich l'insegna alla quale il mondo intero è ormai abituato a riconoscere gli incontri di Adolfo Hitler e di Benito Mussolini e questa volta i fatti [illegible] rappresentati dalla fase decisiva della lotta senza compromessi per l'annientamento della potenza imperiale britannica che l'incapacità e l'incomprensione dei suoi estremi dirigenti ha ormai spinto all'orlo ultimo dell'irreparabile rovina.

Per questo riguardo oggetto di sempre nuovi commenti i quali si fondano a questi rilievi circa l'incontro e valgono sempre meglio a dare risalto al grande avvenimento diplomatico, è la crisi di governo che sembra scuotere la Inghilterra e che appare di ora in ora qualche cosa di assai più profondo che una crisi di governo e tanto meno di ministeri.

Crisi di governo e di regime

Di una crisi ministeriale — si osserva — essa non ha se non la forma esteriore, l'empirismo desolante cioè dell'andatura e della direttiva che tradiscono sempre anche nella tragicità e solennità dell'ora la solita mediocre manifattura di bassi tempi democratico liberali che sa di rucina parlamentare e di corridoio. Si sostituiscono cioè alla carlona senza piano o programma uomini con uomini pensando con ciò di allargar basi — come si dice — e di attingere al fondo della coscienza politica nazionale e popolare; ma ahimè non si muta nulla con ciò alla realtà di una situazione la quale in definitiva si riduce e si riporta a una gravissima crisi di governo e, si deve dire, di regime, alla fondamentale crisi iniziale cioè con cui l'Inghilterra si è apparecchiata ad affrontare la guerra e che ha rappresentato perennemente la sua palla al piede: la mancanza cioè di capi. Non basta gettare a mare un Chamberlain: ecco che il cerbero dell'insoddisfazione popolare appena ricevuta questa manciata di poca terra chiede un'altra testa, la testa ad esempio di un Halifax. La forma è fatalmente sempre la stessa: si chiedono cioè sempre nuove teste col pretesto del rafforzamento della guerra (ma in realtà per creare capri espiatori ai propri personali errori e alla colpa collettiva); ma in sostanza si dimostra anche qui quella fondamentale e inguaribile debolezza di governo sulla cui china, anzi sulla cui frana, nessuna classe politica dirigente, per quanti esempi precedenti si interroghino, si è mai finora fermata senza essersi prima totalmente sbriciolata: e la Francia del signor Daladier informi.

La *Boersen Zeitung*, traendo le conseguenze da tutto ciò, conclude che la crisi che si è manifestata in Inghilterra con le dimissioni di Chamberlain e di quelle che scuotono la compagine stessa dello Stato e non rappresenta del resto se non la conclusione di tutta la ininterrotta catena di sconfitte così politiche come diplomatiche che militari le quali alla fine sono venute al pettine della coscienza nazionale e popolare.

Sinistre illusioni

Non poco interessante appare in tutto questo connesso anche la notizia o insinuazione lanciata dalla *Reuter* fra la folla insensata di comunicazioni e di ipotesi che ha accompagnato il convegno secondo la quale al Brennero si sarebbe parlato nientemeno che di una pace di compromesso. Sciocchezze di questo genere non possono destare in Germania se non sorrisi di compassione accompagnati dalla più netta repulsa e condanna. Forse la lingua batte dove il dente duole a Londra. Ma dopo che il Führer ha tante volte sempre senza successo, anzi guadagnandosi lo scherno e l'ingiuria di risposte che avvolgevano la sua generosità in insinuazioni manovriere e in accuse di debolezza, tentato di richiamare in tempo le democrazie occidentali alla ragione non si può più ora in Germania pensare a simili ritorni. Sono queste pie illusioni le quali suscitano in questi ambienti ufficiosi una reazione inequivocabile che non può a meno di risultare estremamente istruttiva a Londra.

Continuazione della lotta senza compromesso fino alla fine, fino alla completa totale vittoria cioè dell'Asse: è la parola d'ordine che risulta dal convegno del Brennero. Canzoni del genere di questa intonate dalla *Reuter* rassomigliano del resto a quelle con diverse note ma sostanzialmente con identico tono intonate anche da taluni organi britannici sulla nota solfa della «guerra lunga» che dovrebbe spaventare e gettare a terra la Germania. E' anche questa — si nota — una vecchia canzone dell'Inghilterra la quale per altro negli ultimi tempi sembra essere accordata in tono sempre minore o per lo meno in falsetto. Vi risponde oggi un articolo dell'importante rivista politica settimanale, *Il Reich*. Il Führer, dice sostanzialmente l'articolo, non ha mai posto limiti di tempo alla guerra tedesca e non ha mai lasciato dubbio sul fatto che il fattore tempo non rappresenta un fattore importante e tanto meno decisivo per essa. Se però gli inglesi insistono su questo tono essi dimostrano soltanto una cosa: di essere cioè come sempre succubi e schiavi degli schemi mentali della guerra precedente. Anche in questo però la situazione di oggi è totalmente rovesciata: se vi è oggi una delle due parti in conflitto la quale non ha nulla da temere e può tranquillamente considerare l'eventualità anche di una guerra lunga questa parte è certamente la Germania mentre ormai non si potrà dire lo stesso dell'Inghilterra.

Una tale situazione negativa per l'Inghilterra non è meno caratterizzata anche dagli aspetti internazionali di quanto non lo sia da questi aspetti interni della situazione britannica. Rileva questo lato alla conclusione del suo importante commento la *Frankfurter Zeitung* la quale dopo aver notato come oggi più che mai l'iniziativa sia in mano dell'Asse in questa estrema fase della lotta sempre compromessi che è caratterizzata dal secondo incontro di Brennero scrive: «Tutto il mondo ha ormai perduto la fiducia nell'Inghilterra: non si può a meno di trarre questa conclusione qualora si guardi alla condotta delle tre grandi Potenze mondiali le quali stanno ancora ai margini fuori del conflitto: se cioè la Russia rimane fredda e negativa a tutte le lusinghe britanniche, se gli Stati Uniti altro non fanno se non porre la propria concorrenza alla massa fallimentare dell'impero britannico e se infine il Giappone firma il Patto a tre non vi è più dubbio che tutta la grande coscienza politica mondiale ha ormai scontato la fine della potenza imperiale britannica e che da tutto il [illegible] si leva in definitiva la conferma di fiducia in Adolfo Hitler e in Benito Mussolini ritornati dai confine di Brennero».

Un importante articolo per ultimo dell'importante rivista *Berlino-Roma-Tokio* i cui editoriali vengono fatti risalire a una mano autorevole, ritorna a constatare per quanto riguarda la Russia il valore positivo delle manifestazioni di giorni or sono della *Pravda* e delle *Isvestia* a proposito del Patto tripartito. A Berlino non si era mai dubitato dell'atteggiamento della Russia, ma queste manifestazioni autorevoli sovietiche danno a tutto il mondo la conferma indubitabile di questo atteggiamento. Il Patto di Berlino anzichè indebolire il Patto di Mosca non ha fatto se non sottolinearlo o rafforzarlo come una parte della geniale concezione della politica mondiale anti plutocratica.

Giuseppe Piazza

Il ritorno a Roma del conte Ciano

Roma, 5 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, proveniente dal Brennero, è giunto a Roma questa notte alle 1,30.

Con lo stesso treno sono anche giunti l'ambasciatore del Reich presso il Quirinale von Mackensen e l'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri.

Commenti ungheresi

Budapest, 5 ottobre.

L'incontro del Brennero continua a tenere desta l'attenzione di questi circoli e oggi la stampa quasi concorde si chiede se il colloquio di ieri tra il Duce e il Führer preluderà ad un nuovo grande sforzo militare contro l'impero britannico. Ciò che è posto in particolare rilievo è il fatto che al Brennero si trovava pure il Feldmaresciallo Keitel. Del resto, nota un foglio pomeridiano, da qualche parte si è sentito già dire che l'incontro di ieri affretterà la fine di quel che rimane della potenza inglese.

Questa sera viene registrato con soddisfazione il fatto che oggi anche alla Camera Alta al momento di votare la legge per la reintegrazione della Transilvania superiore, si sono avute manifestazioni di simpatia all'indirizzo dei due Condottieri dell'Asse.

Bucarest reagisce alle manovre inglesi

Bucarest, 5 ottobre.

E' prossima la promulgazione di una legge con la quale i romeni che compiono all'estero atti politici contro l'interesse del Paese saranno dichiarati colpevoli di alto tradimento e giudicati come tali. Il comunicato ufficiale che annuncia tale legge dice testualmente: «Tale provvedimento riguarda certi uomini beneficiari dei passati regimi i quali tentano di costituire all'estero un altro governo romeno».

Questo comunicato viene messo in rapporto col fatto che a Londra sotto l'egida di Churchill si stanno facendo tentativi per radunare i fuorusciti romeni allo scopo di costituire un governo romeno nominale in antitesi con quello legale di Bucarest. Titulescu sarebbe stato già invitato a far parte di questo pseudo governo il cui organizzatore è l'ex ministro di Romania a Londra, Tilea, il quale rifiutò di rimpatriare quando fu richiamato. Un consiglio di Gabinetto, riunitosi sotto la presidenza del generale Antonescu, ha deciso la revisione delle leggi che avevano privato della nazionalità romena alcuni cittadini romeni. E' stato pure abolito il titolo di «Fornitore della Corte Reale» se accordato ad ebrei. Inoltre gli ebrei che sono rientrati in Romania clandestinamente negli ultimi 5 anni dovranno lasciare il Paese in un termine massimo di due mesi, trascorso il quale chi non avrà lasciato la Romania sarà chiuso in uno speciale campo di concentramento. (*Stefani*)

L'onomastico del Caudillo festeggiato dal popolo spagnolo

Madrid, 5 ottobre.

Il Caudillo ha trascorso il suo giorno onomastico in famiglia. Nessuna cerimonia ufficiale ha avuto luogo tranne la Messa in cappella nella residenza di «El Pardo». Al palazzo nazionale per tutta la giornata una folla di cittadini venne ad apporre firme di omaggio al Capo dello Stato in un apposito registro. La manifestazione popolare ha assunto un carattere plebiscitario.

Il contributo del 2 per cento per le famiglie dei richiamati

L'applicazione è analoga a quella della imposta mobiliare — Le esenzioni

Roma, 5 ottobre.

Circa il contributo straordinario del 2 per cento sui salari a favore delle famiglie dei richiamati, al fine di evitare ogni erronea interpretazione della legge a cura del Ministero delle Finanze viene opportunamente chiarito che il contributo straordinario va applicato dai datori di lavoro con le stesse modalità con cui essi applicano la imposta mobiliare, e cioè al netto dei contributi sindacali e delle trattenute per le assicurazioni sociali obbligatorie e per la previdenza.

Non sono assoggettati al contributo straordinario gli assegni familiari, nonchè i premi demografici (natalità e nuzialità); i lavoratori con famiglia numerosa, esentati dalla imposta mobiliare; le mercedi che vengono corrisposte per un periodo di tempo brevissimo (inferiore alla settimana) di prestazione di lavoro e che abbiano essenzialmente carattere di precarietà; i salari e le mercedi che, per essere corrisposti da privati non esercenti industrie e commerci, andrebbero eventualmente accertati nei confronti dei singoli prestatori d'opera; i redditi classificati in categoria D e cioè tutti i salari degli operai alle dipendenze dello Stato, nonchè i salari degli operai alle dipendenze di quegli enti i cui redditi passivi classificati in categoria D sono assoggettati al tributo mobiliare, in quanto il loro ammontare raggiunge il minimo imponibile di lire duemila.

Il contributo straordinario del 2 per cento non si applica nei confronti dei lavoratori già assoggettati all'imposta mobiliare perchè raggiungono i limiti imponibili, limitatamente a quella parte di retribuzione che si riferisce agli adeguamenti salariali concessi negli anni 1939 e 1940 che, come è noto, furono dichiarati intassabili agli effetti dell'imposta di R. M.

Nei confronti, invece, dei lavoratori non assoggettati all'imposta di ricchezza mobile perchè non raggiungono il minimo imponibile, il contributo straordinario si applica sull'intero ammontare della retribuzione, ivi compresi gli aumenti del 1939 e 1940, come pure sulla gratifica natalizia e sui salari corrisposti nelle quattro festività nazionali.

La scadenza [illegible] per il versamento della prima rata del contributo straordinario è quella del 5 ottobre corrente. Il versamento del contributo straordinario presso l'Ufficio del Registro, il cui termine è scaduto oggi, può essere effettuato in quattro rate trimestrali scadenti rispettivamente il 5 aprile, 5 luglio, 5 ottobre, 5 gennaio. Le quote inferiori a lire trenta mensili possono essere versate in due rate semestrali scadenti il 5 luglio e il 5 gennaio. Il versamento deve essere accompagnato da una dichiarazione redatta in doppio esemplare contenente il nominativo della Ditta datrice di lavoro, il suo domicilio fiscale e l'ammontare complessivo dei salari assoggettati al contributo da versare.

La dichiarazione nominativa che i datori di lavoro avrebbero dovuto fare all'Ufficio del Registro deve essere presentata direttamente all'Ufficio delle Imposte nella circoscrizione del quale il datore di lavoro ha il domicilio fiscale, per i salari corrisposti nell'anno, entro il 31 gennaio successivo, con la indicazione del nominativo, della qualifica e del salario corrisposto nell'annata, nonchè degli estremi delle quietanze rilasciate dagli uffici del Registro o dei vaglia postali.

I salari sono imponibili se, al netto dei contributi sindacali obbligatori e di quelli per le assicurazioni sociali, nonchè dei tributi di previdenza, superano il minimo di lire duemila — ragguagliato ad anno — ma non raggiungono le lire 8640.

Nel computo della massa salariale imponibile si tiene conto degli adeguamenti salariali della 53ª e 54ª settimana, nonchè dei salari corrisposti nelle quattro festività nazionali; mentre sono esclusi, da esso computo, gli assegni familiari e i premi demografici. L'aliquota del 2 per cento si computa sulla intera massa salariale al netto di trattenute, ma senza la riduzione della metà prevista per l'imposta di ricchezza mobile.

Il capo dei nazisti in Italia in visita al Podestà e al Federale di Milano

Milano, 5 ottobre.

Questa mattina il capo dei Nazisti in Italia, dott. Otto Butting, residente a Roma, accompagnato dal capo dei Nazisti di Milano, comm. Hillebrand, e dal vice-capo cav. uff. Schmidt, ha reso una visita di omaggio alla Podesteria. Erano a ricevere l'illustre ospite il Podestà sen. Gallarati-Scotti ed i vice-Podestà i quali hanno porto al dott. Butting il saluto della città dell'intervento e della Rivoluzione intrattenendolo a cordiale colloquio.

Pure stamane il dott. Otto Butting si è recato, a capo di una delegazione di Nazisti, alla Casa del Fascio, in visita al Federale.

La classificazione dei nomi degli aviatori italiani

Roma, 5 ottobre.

Fatta eccezione per i «picchiatelli» i quali si sono creata una fama immediata nella gran massa del pubblico che segue le cronache dei nostri corrispondenti di guerra, ci saranno certamente delle idee un po' confuse circa le varie denominazioni che con tanta frequenza ricorrono nei testi per definire le specialità aeree operanti; e forse qualcuno crederà perfino che i nomi di «sparvieri», «cicogne», «falchi» [illegible] fuori volta per volta dalla fantasia degli stessi corrispondenti che [illegible] e interpretano il brioso linguaggio [illegible] nostri piloti.

Invece ogni denominazione corrisponde rigorosamente ad una data specialità, sia caccia, sia bombardamento, o per essere più precisi, ad un dato tipo di apparecchi in dotazione ai [illegible] reparti di volo. Ragioni di riservatezza ci impediscono di specificare in dettaglio; comunque la classificazione generale è la seguente: al bombardamento terrestre appartengono i «picchiatelli», gli «sparvieri» e le «cicogne»; al bombardamento marittimo gli «alcioni», e gli «aironi»; alla [illegible] appartengono i «falchi», le «freccie» e le «saette».

Economia capitalista

Vicende del petrolio dell'Iran

L'Iran, nel 1937, aveva raggiunto il quarto posto tra i grandi produttori di petrolio del mondo. Date le riserve di cui dispone dovrebbe passare al secondo, dopo gli S. U., ma la Gran Bretagna dal 1936 ha deciso per ragioni politiche di ridurre l'estrazione. L'Iran non è forse uno Stato indipendente? Certo, ma vi è anche l'Anglo Iranian Oil Company.

Questa Società, di cui il Governo di Londra ha la maggioranza delle azioni, nel 1909, quando la Persia non aveva ancor raggiunta l'attuale forza politica, aveva ottenuto il diritto di sfruttamento dei bacini petroliferi. In compenso il Governo di Teheran percepiva il 16 % degli utili, ma nessun controllo sulla produzione.

Dopo la guerra, di fronte alla forte e costruttiva azione del nuovo Sovrano dell'Iran, le condizioni sono mutate. L'accordo del 1933 garantisce alle casse dello Stato un reddito proporzionato alla misura del petrolio estratto. Questo reddito nel 1937 è stato di un milione di sterline oro. In un primo tempo Londra mantenne i patti: in aperta concorrenza colle società petrolifere americane intensificò la produzione che tra il 1933 ed il '37 passò da 7,5 a 10,3 milioni di tonnellate. Dal 1938, mutate le direttive economiche di fronte agli S. U., la produzione è diminuita ed un'ulteriore riduzione è avvenuta dopo l'inizio della guerra anche per mancanza di mezzi di trasporto. Negli ultimi mesi, date le energiche proteste dell'Iran, una nuova transazione finanziaria di carattere provvisorio è stata conclusa tra il Governo di Teheran e la Società, ma la situazione è sempre tesa.

Gli esperti calcolano che le riserve petrolifere dell'Iran sono inesauribili, inoltre di facile estrazione perchè il combustibile giunge alla superficie senza uso di pompe, spinto da gas naturali, ed infine sono facilmente trasportabili perchè i pozzi sono vicini al mare. Per quanto tempo ancora la Compagnia sfrutterà, esclusivamente in favore della politica e del capitale inglesi, le ricchezze dell'Iran?

L'ammasso del granoturco

L'intero prezzo di 120 lire corrisposto ai produttori - Le maggiorazioni per le qualità pregiate

Roma, 5 ottobre.

Sono state impartite le necessarie istruzioni per lo svolgimento delle attività relative all'ammasso del granoturco nella campagna 1940-41.

La valutazione del prodotto conferito all'ammasso verrà effettuata secondo una apposita tabella predisposta dal settore della cerealicoltura.

All'atto del conferimento all'ammasso del granturco di produzione 1940 verrà corrisposto ai produttori l'intero prezzo definitivamente fissato sulla base di lire 120 al quintale per il granturco di qualità comune, sano, leale, mercantile, stagionato con umidità del 16 per cento per merce nuda in granello posta alla rinfusa al magazzino dell'ammasso. Il prezzo base di lire 120 al quintale, come è noto, è costituito da lire 22 per quota fissa integrativa a carico dello Stato e da lire 98 a carico dell'ammasso. Le maggiorazioni e le detrazioni previste dalla tabella si applicano sulla quota di lire 98 a quintale. La quota integrativa di lire 22 al quintale si applica sul peso del granturco consegnato ragguagliato al grado base del 16 per cento di umidità.

Sono previste le seguenti maggiorazioni per granturchi pregiati: prima categoria, lire 4 al quintale per granturchi gialli e bianchi a frattura vitrea e contenenti amido farinoso da 0 a 25 per cento; seconda categoria, lire 2 al quintale per granturchi gialli a frattura semi vitrea e contenenti amido farinoso dal 25 al 50 per cento.

Per il prodotto già ammassato sarà subito provveduto al pagamento della differenza tra il prezzo provvisorio già corrisposto sulla base di lire 98 e quello definitivo. Ai produttori autorizzati a custodire il granturco nei propri magazzini sarà corrisposto un anticipo di lire 105 al quintale di cui lire 22 rappresentano la quota fissa di integrazione a carico dello Stato.

Il compenso mensile da corrispondere ai produttori per il granoturco conferito all'ammasso e conservato nei loro magazzini è stato determinato per ogni quintale di prodotto come segue: primo mese, lire 0.40; secondo mese, lire 0.40; terzo mese, lire 0.40; quarto mese, lire 0.45; quinto mese, lire 0.50; sesto mese, lire 0.55; settimo mese, lire 0.60. Totale lire 3.30. Detto compenso potrà essere suddiviso per quindicina. Tuttavia le sezioni della cerealicoltura sono autorizzate a proporre al settore nei casi in cui ciò sia ritenuto opportuno che il compenso per la conservazione del prodotto venga suddiviso mensilmente in misura diversa da quella sopraindicata purchè esistano giustificati motivi e non si ecceda la cifra complessiva di lire 3.30 al quintale.

Tra le norme che regoleranno l'ammasso del granoturco, di particolare importanza è quella relativa all'unificazione delle spese per il trasporto del prodotto. In conseguenza di tale provvedimento, l'acquirente, in qualunque zona del paese si trovi, pagherà un identico prezzo del granone costituito dal prezzo distribuito ai produttori, dalla quota delle spese generali di ammasso e dalla quota media dei trasporti stabilita in lire sette al quintale.

Evidenti sono i vantaggi che ne derivano: 1) nel caso del consumo alimentare umano l'eliminazione di un vero assurdo sociale, di far pagare cioè di più il prodotto alle popolazioni lontane dai centri di produzione anche se a minore potenzialità di acquisto; 2) nel caso di utilizzazione del granoturco per l'alimentazione del bestiame, messa di tutti gli allevatori nella medesima condizione di costo così come essi sono posti, per la disciplina nazionale dei prezzi, di fronte ad una medesima quotazione di vendita qualunque sia il luogo di produzione. Il servizio dei trasporti del granoturco dai magazzini di ammasso o dei produttori ai molini è stato affidato alla Federazione italiana dei consorzi agrari che concorre anche in tal modo alla migliore realizzazione della disciplina delle compra vendite di questo importante cereale.

I veicoli a carburante autarchico — Disciplina delle concessioni a cominciare dal 1.o novembre

Roma, 5 ottobre.

L'uso dei carburanti autarchici per autotrazione è rimasto finora libero da restrizioni. Ma la sua crescente diffusione rende ormai necessaria una particolare disciplina, allo scopo di assicurare l'uso di tali tipi di carburanti a quegli autoveicoli che debbono necessariamente circolare per esigenze di interesse pubblico e che, quindi, dovrebbero altrimenti consumare benzina. Fatta dunque eccezione delle automobili che a tutt'oggi si sono già attrezzate per l'uso di carburanti autarchici, si vuole evitare che una ulteriore loro diffusione possa servire a far circolare veicoli che altrimenti sarebbero fermi. E, a tale scopo, a datare dal 1.o novembre prossimo, i Circoli Ferroviari di ispezione non potranno più rilasciare nuove autorizzazioni speciali per autovetture private azionate a carburante autarchico senza preventivo nulla osta del prefetto competente. Il benestare del prefetto dovrà essere accordato in base agli stessi criteri che regolavano prima del 1.o luglio u. s. per autovetture a carburanti liquidi il rilascio delle speciali autorizzazioni a circolare, di cui alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni.

Per le autovetture in servizio di noleggio da rimessa non sarà più consentito, neanche se a carburante nazionale, il rilascio di nuove autorizzazioni speciali oltre le aliquote già stabilite per le singole ditte.

Il Re visita a Guidonia nuovi tipi di apparecchi

Roma, 5 ottobre.

Ieri, alle ore 9, la Maestà del Re e Imperatore si è recato a Guidonia, dove erano a riceverlo il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il direttore superiore degli studi e delle esperienze, il direttore dell'aviazione civile, il presidente della L.A.T.I. e comandante dei servizi aerei speciali, e un folto gruppo di ufficiali superiori, per visitare alcuni nuovi tipi di apparecchi sperimentali da grande trasporto, da bombardamento lontano, da bombardamento in picchiata e da caccia. La Maestà del Re e Imperatore ha voluto rendersi conto delle caratteristiche dei nuovi apparecchi esaminando i particolari di ogni macchina, le sistemazioni interne e la distribuzione dei carichi, ed ha assistito ad alcuni voli dimostrativi eseguiti dai piloti del campo. Il Re Imperatore, dopo aver manifestato il Suo alto compiacimento per le brillanti caratteristiche dimostrate dai nuovi apparecchi sperimentali, e dopo essersi affabilmente intrattenuto con i piloti ai quali ha chiesto alcuni ragguagli sulle caratteristiche di volo degli apparecchi medesimi, ha lasciato Guidonia alle ore 11.

La Leva Fascista

Le disposizioni del Segretario del P.N.F. per la celebrazione nei centri e in provincia

Il *Foglio di Disposizioni* n. 187 del Partito Nazionale Fascista reca:

«1) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha bandito anche per l'Anno XVIII un concorso fra gli impiegati di aziende agricole e forestali per il miglioramento aziendale, ai fini corporativi ed autarchici. Autorizzo i Segretari Federali a farsi rappresentare nelle Commissioni giudicatrici provinciali.

«2) Con riferimento al *Foglio di Disposizioni* n. 165, invito i Segretari Federali ad avvalersi anche dell'opera degli allievi dei corsi di preparazione politica ai fini della propaganda svolta dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

«Il Reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F.

Pietro Capoferri».

Il *Foglio di Disposizioni* n. 188 del P.N.F. reca:

«A seguito del *Foglio di Disposizioni* n. 185, relativo alla 14.a Leva fascista, dispongo quanto segue:

«1) La cerimonia della Leva avrà inizio alle ore 10 del 20 ottobre in tutti i comuni e nei capoluoghi di provincia.

«2) Presenzieranno le gerarchie del Regime, rappresentanze delle Forze Armate, autorità scolastiche, associazioni mutilati e combattenti, reparti d'arma, insegnanti, organizzazioni del lavoro.

«3) Componenti del Direttorio nazionale e gerarchi del Comando generale della G.I.L. presenzieranno la Leva nei comuni che saranno a ciascuno di essi indicati.

«I Segretari Federali nelle rispettive provincie dispongono perchè la Leva anche nei centri minori sia presenziata dal maggior numero possibile di gerarchi e di dirigenti. Si valgano a questo scopo anche dei fascisti senatori e consiglieri nazionali.

«La organizzazione della manifestazione è affidata ai Segretari federali d'intesa con i Comandanti della M.V.S.N.; a Roma, al Segretario Federale dell'Urbe, d'intesa con il Comando generale della M.V.S.N.

«Il Segretario del P.N.F. *Ettore Muti*».

Città che fioriscono

Roma, 5 ottobre.

Il Bollettino demografico di Roma registra, in data 5 ottobre: nati 86; morti 45.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: ***La conquista della Somalia inglese,*** **dell'Ist. Luce --** ***Il cavaliere di Kruja,*** **di C. Campogalliani --** ***Amami, Alfredo!,*** **di C. Gallone.**

Con *La conquista della Somalia inglese* l'Istituto Luce ci dà una compiuta documentazione della vittoriosa impresa che condusse le nostre truppe a Berbera: ottime inquadrature, scandite da un rigoroso montaggio, rievocano la irresistibile gesta, dalle prime marce d'avvicinamento ai primi scontri: poi l'impeto delle nostre colonne ha ragione dell'avversario, e particolarmente significative sono le visioni delle posizioni, delle armi e dei materiali abbandonati dagli inglesi. Ridotte e ridottini, postazioni in caverna, parchi d'automezzi, armi d'ogni genere, mostrano infatti le tappe della fuga; e alcuni grafici efficacemente collaborano all'evidenza dell'ampio documentario.

De *Il cavaliere di Kruja* già si disse recentemente, quando fu proiettato a Venezia. Pur non riferendosi a fatti particolarmente esistiti, trae parecchi dei suoi spunti da secolari tradizioni e da pittoreschi costumi dell'Albania. Inquadrati in una vicenda del tutto contemporanea: la quale narra come possa fiorire l'idillio tra una bella fanciulla albanese e un giovane giornalista italiano. Il film è pittoresco e movimentato, diretto dal Campogalliani; spiccano fra gli interpreti Doris Duranti, Guido Celano e Antonio Centa, ben coadiuvati da Leda Gloria, Vasco Creti, Carlo Duse, Katiuscia Odinzova; e il film, e i suoi toni, vogliono essere, come sono, un primo sollecito omaggio reso dalla nostra cinematografia alla terra di Scanderbeg.

Con *Amami Alfredo* Carmine Gallone prosegue sfruttando una sua formula di film, per intenderci, musicale, che molti recenti popolari successi gli ha fatto raggiungere. Come ne *Il sogno di Butterfly* anche qui la vicenda scenica del melodramma incorniciato dal film, la vicenda del «libretto», ha una parallelo riscontro nella vita di quanti al melodramma daranno vita e fiato alla ribalta. Là, una Butterfly abbandonata con un pargolo sul palcoscenico, e non meno abbandonata tra le quinte; qui una Violetta assai malata sul palcoscenico, e malata anche tra le quinte: alla tisi si sostituisce una sortite, dalla quale però, alla fine, il celebre soprano Maria Dalgeri guarirà. Il film è ambientato con ricchezza di mezzi alla fine dell'ottocento, ha fra i suoi interpreti Maria Cebotari, Claudio Gora, Paolo Stoppa, Luigi Almirante, Aristide Baghetti; ed ha come prepotente richiamo ampli brani della *Traviata*, ottimamente interpretati da un scelto gruppo di cantanti, da Mariano Stabile alla stessa Cebotari.

m. g.

ALL'ALFIERI la elegante rivista «Due strade e un cuore», di Nuto Navarrini, continua ad essere favorevolmente accolta e vengono tributati calorosi applausi alla Compagnia diretta dallo stesso Navarrini. Le repliche continueranno sino a venerdì prossimo. Sabato esordirà la Compagnia di prosa Camillo Pilotto-[illegible] Bondi, diretta dal Pilotto, che si presenterà con «La giungla giovane» di Gerolamo Rovetta. Questa Compagnia si tratterrà a Torino per cinque sole recite in cui saranno rappresentati «Il berretto a sonagli» di Pirandello, e «Canicola», nuova commedia di Rosso di San Secondo.

AL CARIGNANO la Compagnia comica permanente dei fratelli Cirieli riprende oggi l'applaudita «Lotteria di Tripoli» di Pitteri e Zileri, mentre replica, alle 20,30, «La figliastra di Torquato», di D. De Marchi, che tanto successo d'ilarità ha riportato nella scorsa sera. E' confermata per domani sera la recita in onore dei due fratelli Cirieli con la nuova brillantissima commedia «Peppino Verdi» di [illegible] Cirieli e Preti.

AL ROSSINI continuano con sempre calorose successo le repliche della divertentissima rivista «Luce ai terzi piano», di Arnaldi e Cavur, nella brillante interpretazione della Compagnia diretta da Mario Castaggia. Oggi i consueti due spettacoli festivi delle 15,15 e 20,30.

Oggi alla radio

Onde metri 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8: Ore 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,20: Orchestrina moderna — 15,15: Musiche per orchestra — 16,15: Arei al microfono: Intervista con alcuni giocatori di calcio — 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A — 19,30: Notizie sportive.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,15: Musica operettistica — 12,30: Complesso di strumenti a fiato — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero. 15,15: Musiche operettistiche — 14,10 [illegible]: Musica varia — 16,15-20: Lo stesso programma delle onde m. 245,5, 263,2, 420,8, 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: (per onda metri 263,2): Notiziario in lingue estere; Ore 20,32: Stagione lirica dell'Eiar «La Cenerentola», di Gioacchino Rossini: maestro concertatore e direttore Vittorio Gui. — Nell'intervallo: Aldo Valori: Attualità storiche politiche.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere; Ore 20,30: Il compagno, tre atti di Lincoln [illegible] — 21,15: [illegible] — 21,55: [illegible] e novelle per la radio — 22,5: Musiche brillanti.

14 feriti a Milano per uno scontro tranviario

Milano, 5 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi l'Azienda Tramviaria Municipale per il raduno popolare in piazza del Duomo aveva disposto lo spostamento di percorso di alcune linee tramviarie; cosicchè un convoglio della linea 17 venne istradato per via Broletto. Senonchè, all'imbocco, in piazza Principessa Maria, delle vie Cusani e Orso, il convoglio per un falso scambio, anzichè proseguire verso il corso Garibaldi, svoltava verso via Cusani, andando a cozzare contro una vettura tramviaria della linea n. 4, che venne gettata fuori dai binari. Per l'urto violentissimo si ebbero 14 feriti tra i passeggeri dei due convogli. Per fortuna le loro condizioni non sono state giudicate gravi dai sanitari dei posti di soccorso di via Agnello e Sarpi e, dopo le necessarie medicazioni, essi hanno potuto fare ritorno alle loro abitazioni.

Il mortale caso di un vecchio — 3 giorni e 3 notti in una buca

Alessandria, 5 ottobre.

Nel territorio di Solero l'agricoltore Francesco Ferrari, di 75 anni, rincasando al buio, è finito in una buca verso le colline di Quargnento, in località isolata. Per tre notti e tre giorni, sotto la pioggia quasi interrotta, il disgraziato è rimasto prigioniero di quella fossa, ove è stato in seguito rinvenuto dal nipote dopo lunghe disperate ricerche. Prontamente soccorso, il Ferrari decedeva però poco dopo in seguito alle lunghe sofferenze.

GLI SPORT

Lo sport di domani

La guerra che l'Italia combatte, e vincerà, a fianco della sua grande alleata non porterà soltanto alla giusta realizzazione degli spazi vitali per i popoli giovani, come l'italiano e il tedesco e il giapponese, finora soffocati dall'ingordigia inglese, ma anche e soprattutto a una revisione delle rispettive posizioni e ad una rettifica delle relative mentalità in ogni campo di attività. E lo sport, che per primo Italia e Germania hanno elevato a funzione nazionale come mezzo di potenziamento fisico e spirituale, e internazionale come affermazione di tale potenza, non sfuggirà, dopo la vittoria, a questa vera rivoluzione europea in atto.

Le due nazioni dell'Asse, sin dal sorgere del Fascismo e del Nazionalsocialismo, hanno provveduto a darsi un ordinamento sportivo consono alle nuove idealità e alle nuove mète che si prefiggevano. E i frutti si son visti alle ultime Olimpiadi e si vedono oggi in cui i doveri e le necessità di guerra non interrompono nè rallentano l'attività sportiva italiana e tedesca.

Mentre questa attività continua a svolgersi, come alimento alla volontà di vittoria e come segno dell'intima fratellanza d'armi, i dirigenti dello sport dei due Paesi mettono allo studio quei problemi ai quali dovrà essere data, col ritorno della pace, una soluzione intonata ai principi delle due rivoluzioni vittoriose, al volto del nuovo ordine mondiale che esse intendono e sapranno creare anche nello sport.

Rino Parenti e von Tschammer, cui il Duce e il Führer hanno affidato le redini dei rispettivi sport nazionali, già hanno iniziato questo studio e nei loro frequenti contatti è risultata la perfetta intesa sulle basi della riforma. Anzitutto essa sarà volta a spezzare quella supremazia di comando che, attraverso il C.I.O. e le Federazioni internazionali, hanno sinora esercitato la Francia e la Inghilterra. E' ovvio che, pur non dimenticando l'opera del rinnovatore dell'idea olimpica, il De Coubertin, e del suo prosecutore, il Baillet Latour, il massimo organo sportivo mondiale passi in mano delle Nazioni che per prime e più hanno riportato in onore le funzioni dello sport moderno e che più hanno dimostrato, da Los Angeles a Berlino, di eccellervi nel suo completo quadro organizzativo, agonistico, tecnico e spirituale. Ben più che il posto concessoci nella Commissione esecutiva dopo molti anni, ci spetterà il comando del C.I.O. E' altrettanto dicasi per le Federazioni internazionali, la cui grande maggioranza è ancora in mano francese. In tutti questi organi noi non vogliamo cariche onorifiche, ma di diritto, di lavoro e di responsabilità al fine di diffondere e, se necessario, imporre lo spirito nuovo che anima gli sport d'Italia e di Germania. Deve finire, anche in questo settore, la prevalenza di popoli che la storia ha giudicato ormai decaduti dalle funzioni in altri tempi raggiunte ed usurpate; deve finire un tradizionalismo di predominio che non è più nella realtà; deve finire quella camarilla di corridoio che in campo sportivo teneva aggiogati, nel C.I.O., al carro franco-inglese ben 42 popoli, come intendeva tenerli vassalli in campo politico nella Società delle Nazioni. Una nuova distribuzione di comando, una più realistica distribuzione di voti, una libera designazione di rappresentanti, affermeranno anche qui il concetto di giustizia internazionale per il quale gli alleati si battono.

Ristabilita la equa gerarchia dei valori e assegnate nella sua linea le funzioni direttive del C.I.O., le potenze vittoriose dell'Asse, con la cooperazione del popolo asiatico più sportivo, il Giappone, imprimeranno al movimento dello sport mondiale il ritmo e lo spirito delle loro rivoluzioni mandando in soffitta nomini e principii stonati con la concezione dello sport messo al servizio delle più alte idealità, quali quelli che si scandolezzarono nel vedere Berlino fare delle Olimpiadi un ottimo mezzo per affermare dinanzi al mondo la propria capacità organizzativa e potenzialità nazionale. Avessero costoro — e c'erano fra essi i dirigenti dell'Auto, critici acerrimi del De Coubertin e del Latour — capito fin d'allora — come, modestamente, mi parve di capire — quello che sarebbe stata capace di fare in guerra la Germania delle Olimpiadi 1936! Ma quella lezione non bastò ai ciechi e parolai di Parigi; ce ne volle un'altra ben più severa per fare aprire gli occhi sul mondo che andava in sfacelo e su quello che gli si parava dinanzi con la sanità e la forza delle sue idee e della sua gioventù.

Poi verranno esaminati problemi attorno ai quali inutilmente si sfiancavano le assemblee del C.I.O.: quello del dilettantismo con le appendici per i maestri di sci e di ginnastica, quello dell'inflazione delle Olimpiadi, quello dell'assegnazione delle medesime, quello dell'aggiornamento statutario. A tutti la chiara visione e l'esperienza di ordinamenti interni modello daranno una rapida soluzione nell'inquadramento ideologico della nuova epoca che si sta per aprire al mondo. Lo sport, che alla lotta ha preparato la gioventù guerriera delle due Nazioni, non sarà l'ultimo a godere i frutti della vittoria, sotto forma di un ordinamento mondiale ispirato a restaurata giustizia e alle alte idealità di cui lo hanno nobilitato il Duce e il Führer. Questo sarà lo sport di domani.

Giuseppe Ambrosini

La prima di Campionato

Il Torino ha un'ospite di riguardo: la Triestina

Il torneo calcistico dell'anno XIX debutta a Torino subito con una partita di spiccata importanza: i primi avversari dei granata sono, infatti, i valorosi alabardati della Triestina.

Avversari pericolosi per chiunque, solitamente. Quest'anno non si conosce ancora qual'è il tono di gioco e il grado di rendimento dei triestini, ma difficilmente ci si sbaglierà se si ritiene che l'uno e l'altro saranno abbastanza elevati: così come possono lasciar ritenere e la tradizione e la classe veramente ottima dei singoli elementi che la squadra giuliana compongono.

Le odierne avversarie non hanno sino adesso disputato partite preparatorie di grande impegno, tuttavia, nelle non numerose esibizioni sostenute hanno dato prova di essere abbastanza a punto anche nella nuova inquadratura che si sono date per questa stagione.

Si tratta, come sempre, di due squadre composte di elementi giovani, audaci che hanno la loro arma principale nel gioco largo, arioso non schiavo di schemi tradizionali, ma ricco spesso di colpi di scena, denso di inventiva e, talvolta, di genialità. Due squadre che, sostanzialmente, si somigliano. Amano esse, infatti, pervenire al risultato senza perdersi in inutili cincischiamenti, ma puntando diritto allo scopo.

Squadre di attacco per eccellenza sanno sempre dare spettacolo e accendere le masse di sano entusiasmo. Per questo la partita che si svolgerà oggi pomeriggio sul campo di via Filadelfia soddisferà in pieno il folto pubblico che ad essa verrà presenziare.

Le formazioni annunciate risultano le seguenti:

Torino: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Cadario; Mascheroni, Baldi, Mezzadra, Ussello, Ossola.

Triestina: Costanzo; Simontacchi, Scapin; Pavan, Rancilio, Grezar; Tosolini, Trevisan, Cergoli, Defilippis, Tagliasacchi.

La partita avrà inizio alle ore 15,30 e sarà preceduta da un incontro amichevole tra le riserve del Torino e il Pinerolo.

Italia e Jugoslavia alla pari dopo la prima giornata

Milano, 5 ottobre.

E' cominciato oggi l'incontro italo-jugoslavo di tennis con la disputa di due singolari, che si sono conclusi con una vittoria per parte.

Ecco i risultati: Palladà b. Sada 5-7, 4-6, 6-4, 6-3, 6-3. Cucelli b. Mitic 7-5, 6-0, 6-4.

Vittoria di Udine nel campionato marcia e tiro della G.I.L.

Udine, 5 ottobre.

Sulle aspre montagne del Lussari, nei pressi di Tarvisio, si è svolto il III Campionato nazionale di marcia e tiro in montagna della G.I.L., cui avevano dato adesione 29 C. F. di tutta Italia.

Ecco la classifica:

1. Udine; 2. Aosta; 3. Como; 4. Gorizia; 5. Sondrio. Seguono nell'ordine: Bolzano, Apuania, Belluno, Piacenza, Potenza, Parma, Reggio Emilia, Bergamo, Verona, Torino, Genova, Trento, Milano ed altre ancora.

Armstrong battuto da Zivic per il titolo mondiale

New York, 5 ottobre.

Il pugile negro americano Henry Armstrong ha perduto il titolo di campione del mondo nella categoria pesi medio-leggeri. Egli è stato battuto ai punti alla quindicesima ripresa da Fritzie Zivic. L'incontro si è svolto allo stadio di Madison Square Garden.

Il Concorso ippico a Villa d'Olmo

Como, 5 ottobre.

A Villa Olmo si sono disputate oggi le prove di addestramento militare per il Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Ecco i risultati:

1. Gallura (del ten. Dardi) 1'5" e 3/5; 2. May (del ten. col. Cacciandra) 1'8" 1/5; 3. Spartano (del cap. Pianella) 1'9" 3/5. Tutti senza alcuna penalità.

Il campionato di decathlon allo Stadio Mussolini

Cinquanta concorrenti hanno iniziato ieri le gare del campionato italiano di decathlon allo Stadio Mussolini, gare che proseguiranno stamane.

Dopo le gare di ieri la classifica era la seguente: 1. Oesena (Reyer di Venezia), p. 3232; 2. Bastino (G. S. Fiat) 3192; 3. Riccardi (Tellini di Genova), p. 3037; 4. Zamboni (Virtus Bologna) p. 2921; 5. Rossi (Virtus Bologna) 2871; 6. Pittoni (Guf Udine) 2856; 7. Boggio (Guf Torino) p. 2835; 8. Cominoli (Baracca Milano) 2776; 9. Fiori (Gil Novara), p. 2769; 10. Venafro (G. S. Fiat) 2756.

Le corse a San Siro

Milano, 5 ottobre.

Premio Pordenone (L. 20.000, metri 3000): 1. Tolosano (70, Menichetti), scud. Sempreverde; 2. Antao; 3. Tofara, N.P.: Scarpone, 4 lungh., molte, molte. Tot.: 6,50, 6, 14, 30,50.

Premio Genga (L. 10.000, m. 2000): 1. Bautta (64,5 Panfilini), scud. Mantova; 2. Caredalo; 3. Zorastia, N.P.: [illegible]. 1 lungh., 2 e mezza. 2. Tot.: 6,50, 7, 15, 56,50.

Premio Gemina (L. 8000, m. 1600): 1. Monjuge (56, Carlini), scud. San Giorgio; 2. Nannino; 3. [illegible], N.P.: Hosta, Gambagia, Orlando Furioso, Lido, Arancio. Una lungh., 4 lungh. mezza lungh. Tot.: 11,50, 6, 6,50, 11, 50.

Premio Canegrate (L. 10.000, metri 1800): 1. Monte Carlo (55, Caprioli), scud. Lorlana; 2. Sempreverde; 3. Nieska, N.P.: Dominio. 2 lungh., 4 lunghezze, 2 lungh. Tot.: 7, 6,50, 8,50, 90.

Premio Bagnera (L. 8000, m. 1400): 1. Fusaro (54, Parravani), scud. Fiume; 2. Torrigiani; 3. Brighella, N.P.: Mateu, Ammiraglio, Scena, Mosella, Parucino, Littore. Due lungh., una testa, facili. Tot.: 15,50, 8, 9,50, 19, 14,50.

Premio Ganabbio (L. 8000, m. 2600): 1. Turpes (48,5, Grilli); 2. Fabo; 3. Albay, N.P.: Tierino, Zappatore. Due lungh., 5 lungh., 2 lungh. Tot.: 36, 9,50, 8,50, 62.

Premio Due anni (L. 25.000, metri 1100): 1. Caprala (50, Milani), scuderia Beagina; 2. Attico; 3. Oreldasi, N.P.: Batavo, Eja, Bleata, Boario, Sarlegna, Tulisandra. 1 lungh. e mezza, 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 20, 7,50, 9, 9, 66.

Premio Vicenza (L. 8000, m. 2600): 1. Alvario (72), Murraya di [illegible]; 2. Marchetti; 2. Zitella; 3. Malosa, N.P.: Marcanilla. Facili, 4 lungh., 6 lungh. Tot.: 16,50, 6,50, 34,50. Scommesse duplice 5.a e 7.a corsa L. 132,50.

(Continuazione in 5ª pagina)

Il trimotore nell'affresco

— Annotta, Conte. E' tempo di tornare.

— Curioso! Avete formato un endecasillabo...

— E' vero. Un qualunque verso, ma un verso. Lo si potrebbe inserire, con una ritoccatina all'antica, («tempo è di tornare», per esempio) in qualche tragedia quattrocentesca o cinquecentesca, sul tipo di quel *Farnese* che voi, amico Douglas-Scotti, in un tempo non lontano avete scritto con tanto ingegno e fatto recitare con tanto successo. E invece l'endecasillabo è tutto rispondente alla realtà e all'attualità: perchè è vero che annotta, ed è vero che voi siete Conte. Anzi i vostri maggiori, se ben ricordo, furono i soli estranei a quella feroce uccisione di Pier Luigi, cui a buono o a mal dritto partecipò tutta la nobiltà piacentina: come appunto si vede nel vostro dramma. Intanto che i Pallavicino radunavano in segreto i loro uomini d'arme, e dal castello di Vigolzone movevano gli Anguissola all'irata riscossa, gli Scotti si chiudevano in Vigoleno, austeramente, a numerar le stelle (era una serenissima notte, come questa) sdegnosi tanto di servire il tiranno che di spegnerlo a tradimento.

— Grazie per i miei avi. Ma vi avverto che il vostro eloquio, il vostro stesso atteggiarsi e gestire si vanno facendo sempre più arcaici. D'uomini d'arme non si favellava che al tempo di Lodovico il Moro. E quasi io m'aspetto che fra poco, invece che a parlare, vi metterete a cantare...

— E perchè no? Non mi stupirei di fare della poesia senza volerlo, così come accadde a Monsieur Jourdain di fare della prosa. Il merito, o il demerito, non è mio. Nessuna Musa mi esalta, nessun demone mi trascina. Ma siamo a Grazzano, tra il sole e le stelle, al limite dell'ombra, mentre l'autunno e l'oscuramento, in pronuba complicità, vanno sfumando i contorni di questo paese medievale ivi apparso con cinque secoli di ritardo. Come resistere all'inganno? Come trattenere l'impeto evocativo e canoro? Sì, tra poco parlerò in rima; o lancierò addirittura un do di petto alle vetustissime mura costruite trent'anni or sono da Luca Beltrami. Voi non ignorate, Conte, le influenze che i luoghi, non meno degli astri, esercitano sugli animi sensibili: sopratutto allora che il paesaggio assomiglia, anzi coincide con uno scenario. Alcuni anni fa ebbi l'onore d'accompagnare Otto Tressler, il popolare attore viennese, in una visita a Taormina. E fino a che si camminò fra le balze e la marina, in vista ai flettili ulivi, agli aranci odorosi e alle tombe dei Saraceni, tutto andò liscio, restando l'ammirazione silenziosa. Ma quando apparve l'anfiteatro, e su di esso uno scoppio, un visibilio di sole pagano, il commediante non si trattenne più: e staccandosi da me, quasi buttandomi via come un ingombro, traversò di corsa la cavea deserta, s'afferrò a una colonna superstite, e di lassù, innanzi all'invisibile popolo, eccitato, invasato, dementato, cominciò a declamare non so quale scena di tragedia greca in quel suo terribile tedesco, con una sì aggressiva veemenza, che un solitario pastorello dovette fuggirsene via, a gambe levate, con tutte le sue greggi. Così io adesso qui, in questa taverna fintamente quattrocentesca, innanzi alle merlature toccate dall'ombra e alle loggette fiorite, da cui si e no intravvedo il volo delle foglie morte, vorrei gridare un «poffarbacco!» all'oste ritardatario, non fosse il rispetto dovuto alla presenza vostra, oppure intonare un «beviam beviamo», come un arciere o un menestrello, nell'atto d'attingere a questo scodellino grezzo, d'un sì amabile stampo padano, il razzente vino che ci vuole per accompagnarsi, com'è costume da secoli, alla polenta spruzzata di pomodoro alla piacentina!

— Vi piace la nostra cucina?

— E' tanto più buona, quanto più antica: e l'attuale Duca Visconti, a cui si deve la creazione di questo paese rinascimentale, ha fatto bene a volerla rivivere nei suoi usi remotissimi, memore forse di quel suo antenato, Gian Galeazzo, il cui emerito cuoco era un Alessandro da Vigolzone. Si seppe da allora, alla Corte di Milano, quali e quanti fossero i segreti dei fornelli di Piacenza: dal vinsanto d'Albarola all'*erba bona* per le castagne (*balùs e vein noe*: che bazza, in queste serate di primo ottobre, presso i grandi camini dei palazzotti a riva di fiume!); dai «tiramolla» di zucchero filato e abbrustolito agli amaretti in forma di re e di regine, dai tortelli ripieni di *bulu* aromatica alla famosa *rusticana*, in cui l'ardimentoso cuciniere riusciva a valorizzare persino il sugo della carne di cavallo...

— Cavalleria... *rusticana!* —

— Già. Ma non erano le sole audacie, nè le sole larghezze di quegli anni: e voi lo sapete meglio di me. Qui intorno esse tutte si mostrano, sebbene in un campanario artificiale: e non è poco merito per il loro rievocatore. Grazzano è la sintesi di tutto ciò che fu buono, che fu bello, che fu esemplare in questa terra italica per eccellenza, tutta acqua e sole, tutta messi e vigne, tutta solerzia concordia e liberale tranquillità: l'edilizia e l'artigianato, l'obbedienza e la disciplina, il muro forte e la finestra fiorita. Una specie d'allegoria, teatrale, sì, ma veritiera, naturalmente sorta intorno a mura viscontee, sotto l'insegna del Biscione. Un gioco di pazienza e d'astuzia, ma anche d'ingegno e d'amore, riuscito ad essere nello stesso tempo un affresco secolare e un quadro fröbeliano, ma comunque un'illustrazione, e conseguentemente un'esaltazione di quella grandezza trascorsa che oggi l'Italia nuova vuole rivivere; un «divertimento», come si chiamavano una volta le recite di castello, però anche un insegnamento; e una lezione insomma, oltre che un trastullo o un artificio. «*Placentia*», città affabile per definizione, dove Maria Luisa diceva ai suoi docili amanti di sentir ridere «anche il vento», doveva fatalmente consentire a che un giorno, nelle sue aure, apparisse questa festosa Fata Morgana, ciurmadrice di tanto spirito e di tanta grazia; nel cui raggio ora vive, un improvvisato paese, tale e quale come all'epoca dei ponti levatoi: questo carillone gigantesco dove il tempo pare essersi fermato, non soltanto nella cadenza delle campane e nel canto degli uccelli, ma anche nel battito dei magli, nello stridio delle lime: in tutti i rumori e clamori d'una vita artigiana che già fu maestra a tutta Europa, e dovrà tornare ad esserlo. Le vecchie «botteghe» sono tutte là: guardate; e più l'ombra discende, più l'illumina si fa piena e tentatrice. Certo che mi metterò a cantare, fra poco! Nel Quattrocento, almeno a quanto ne sappiamo dalle opere in musica (Illica è nato da queste parti...), le cose non si potevano dire che cantando. Così, non appena l'ottenebramento sarà completo, nella magia dei lumi attenuati che ci ricorderanno le lampade ad olio dei padri, anch'io leverò musicalmente la mia voce: col fabbro, con l'ornatista, col legnamaro, col maiolicaro; o con questo «bettoliere del diavolo», che non fa presto a riportarci da bere; o con quella bella figliola che passa, e che mi pare, tra il lusco e il brusco, della stessa pastosità e sofficità delle donne dipinte, in terra piacentina, dal veneto Pordenone, fra chiese e chiostri e castella; o con quell'altra Madonna in veste lunga, che ha giunto le mani al rintocco dell'Ave Maria...

— Badate: non è viva. E' di pietra.

— Oh, ecco; questo sopratutto m'innebria: il confondersi tra antico e nuovo, tra vero e bugiardo, tra caduco e duraturo, nella sommergente eternità della notte. Sì: questa fontana è falsa, rifatta com'è sul modello delle insigni costruite dal vostro grande avo Alberto Scoto. E false quelle bertesche in agguato, quegli spioventi muscosi, quelle insegne da torneo. Lo so: e vi sono dei momenti in cui dubiterei dell'autenticità delle stesse foglie, degli stessi passeri. Chi sa che non volino sulle finte merlature, le une e gli altri, per effetto d'un semplice congegno? E invece l'aria, la luce, il tono delle pietre, che in sì pochi anni è diventato un vero colore del tempo, il contegno stesso della popolazione, o non so che fantasia, non so che incantesimo, in altri momenti mi persuadono d'essere rinato quattro secoli addietro, e di portare io stesso una casacchina invaiata, col tocco in penna e l'armi del mio signore. Per ciò io vorrei cantare. E' la suggestione dell'ora, del luogo. Succede a me per la prima volta quello che accade un po' sempre, per via di suggerimenti atmosferici, al pittore Novello: il quale è fama non possa imbattersi in un venditore di acciughe senza ricordarsi di Enzo pescatore, e quindi intonare a gran voce «Cielo e mar»; nè incontrare uno spazzacamino senza rievocare il Moro di Venezia, e quindi spalancare le fauci al più esplodente «*Esultate*» dell'*Otello*. Vi dirò: l'hanno ritenuta una mania. Però, in fondo, si può riuscire a capirla. E anch'io qui, a Grazzano, seduto in compagnia d'un Douglas-Scotti, al cospetto d'altane e spiombatoi; io qui all'osteria quattrocentesca, avendo bevuto da questo scodellino — che il dannato bettoliere quattro volte m'ha riempito! — un po' troppo di quel vino locale che piaceva tanto anche a Carlo V di Spagna; anch'io, «in questi fieri momenti», sentendomi l'animo d'un antico armigero trincatore, anzichè d'un moderno letteratino astemio, sarei tentato di ricantare a voce spiegata: «*Niun mi tema, s'anco armato mi vede!*», se non fosse, ripeto, il rispetto che vi debbo; e anche un poco il timore di venir meno, in quel pezzo dell'*Otello*, nei confronti del pittore Novello che se n'è fatto, dopo Tamagno, una specialità. Che passa dunque, laggiù? Ombre e cieli vivi! E' l'ultima tappa della Regina dell'Uva, il cui corteggio è celebre a Grazzano, o l'ultima ronda d'una scolta di Matteo Visconti? Viene Oberto Pallavicino, da quella volta, con panno da congiura, oppure il capo-fabbricato vigilante alla chetichella le norme dell'oscuramento? Staranno accendendo fuoco greco dietro gli spalti, o soltanto il fornello della *rusticana*? E' vero che già vivono 650 artigiani in paese, tutti prosperi e felici d'una produzione avviata ormai in tutto il mondo: mentre prima della ricostruzione viscontea non v'erano che pochi tuguri, occupati da duecento contadini! In verità, questo è un miracolo: e il Duca che l'ha compiuto non è poi esagerato nell'orgoglio, figurando sè medesimo fra la sposa e i figli, in un *ex-voto* dipinto di sua stessa mano, nell'atto d'offrire alla Vergine il borgo ricreato, quasi un balocco in palmo di mano, all'antica guisa dei donatori di città. L'ho scoperta, poc'anzi, la dimora del Signor Duca, inselvata nel fondo dei suoi giardini, al limitare dell'abitato. Vigila su la propria creazione l'artefice, inavvicinabile ma presente, come un Mago Merlino. E innanzi agli *hortus conclusus* del signore, fra aleggi di tortori e grida di pavoni, stanno le due statue dell'Ospitalità e della Cortesia: nè importa se le dolci mele che l'una ci porge siano boccie sassose, se l'altra ci sorrida avendo un cuore di pietra. Poi sono passato da un *armoraro*, e fra gli altri oggetti di finissimo lavoro ho scelto questo tagliapagine di ferro, che ora impugno come uno stocco, quasi lo avessi già temprato tagliando le pagine d'un libro di Bacchelli... Ma che sento? Che vedo! La fusoliera di un aereo? Il rombo di un motore? Oh, Conte: *ecco* il solo intervento che poteva distruggere ogni parvenza antica. Un trimotore in un affresco! O forse è effimero anche l'aeroplano, è inesistente anche la guerra? Benchè l'apparecchio sia nostro, e il pilota non lasci cadere neanche una bomba, esso fulminato tutte le immagini, ridotte in cenere tutte le illusioni.

«*Niun mi tema...*».

Oh, no, Conte: adesso, con tutto il vino dell'oste, e tutti gli incanti del luogo, e tutti i favori delle tenebre, non mi riuscirebbe di cantare più.

Marco Ramperti

I CONTI SENZA L'OSTE

Sogni francesi di futura rinascita

PARIGI, ottobre.

L'incidente di Dakar ha fornito alla stampa francese l'occasione propizia per vantare, finalmente, una vittoria. Sarebbe difficile dire se, dopo il fiasco dell'avventura, il movimento della «libera Francia» sia da considerar liquidato o se viceversa esso si accinga a ripigliar fiato, laggiù od altrove, sotto la guida del generale Catroux, ex-governatore dell'Indocina, e di quel colonnello Larminat che dalla Siria pretendono passato nel Ciad, territorio intorno alle cui vicende Vichy mantiene il segreto più rigoroso. Come il Congo belga, l'Africa nera francese attraversa una crisi difficilmente contestabile, e la responsabilità della medesima non è da imputare alla sola cavalleria di San Giorgio. A prescindere da ogni sospetto machiavellico sul retroscena dei moti in questione, non dimentichiamo che la sorte di quei territori, resa poco invidiabile dalle deficienze dell'azione colonizzatrice della Francia, sempre meno capace di reggere da sola il peso di un impero sproporzionato alle sue forze demografiche, venne a suo tempo denunziata da una memorabile inchiesta di Andrea Gide. Chi abbia presenti le pagine rivelatrici di questo scrittore sulla vita nelle regioni del Congo, non può non chiedersi sino a qual punto sia lecito contendere alla crisi odierna il carattere di una spontanea reazione di moltitudini diseredate ansiose di approfittare della disfatta militare della metropoli per migliorare il proprio destino.

L'importante, comunque, è che la ritirata inglese di Dakar ha risollevato il prestigio francese nel continente nero e che Vichy si dispone ad approfittarne nella misura più larga. «Con la sua vergognosa e vana aggressione, scrive in termini significativi il *Courrier du Centre*, Churchill ci ha restituito l'orgoglio della nostra flotta meravigliosa, delle nostre splendide truppe coloniali e del nostro impero. Offrendoci, dopo tante sciagure, l'esaltazione di una fiera e vittoriosa risposta, il folle gesto del premier britannico ha avuto un risultato del tutto contrario a quello che alcuni fanatici si ripromettevano». Infatti: l'ammiraglio Platon, Segretario di Stato alle Colonie, si è affrettato a rivolgere ai vincitori un elogio altisonante, e il deputato del Senegal, Galandu Diuf, popolarissimo negli ambienti parlamentari e turistici parigini, gli ha risposto con un telegramma non meno altisonante, portando alle stelle la «fedeltà indefettibile dell'intera popolazione senegalese verso il Capo dello Stato e i sentimenti patriottici dell'Africa nera, fidente nel destino indissolubile della madre patria e dell'impero». Rotto così il ghiaccio, eccoti il *Temps* a inneggiare: «Ancora una volta le nostre truppe coloniali si sono dimostrate degne delle loro tradizioni. Fucilieri del 7° regg. senegalese e artiglieri del 6° regg. art. senegalese hanno confermata la fama di valore e di disciplina che li accompagnò sempre e dovunque. Una Francia che può fare assegnamento sopra simili prove di lealismo dei propri figli d'oltremare ha il diritto di andare orgogliosa della sua opera coloniale e di trovarvi il balsamo delle sue ferite metropolitane». E, poichè in ogni cosa il difficile sta nell'incominciare, dalla guerra con gli Inglesi gli avvocati dell'esercito passano ora a quella coi Tedeschi, e giornalisti e critici militari colgono la palla al balzo per diffondersi sui fasti del reggimento di fanteria coloniale del Marocco che coperse la ritirata da Vernon ad Angoulême fra l'11 e il 24 giugno.

Sulla migliorata atmosfera, nel frattempo, si accinge a speculare Weygand, il quale, iniziato la propria missione proconsolare rompendosi due costole in un atterraggio infelice sul campo di Limoges — città indiscutibilmente funesta ai generali francesi — sta per uscire di clinica e ripartire tutto arzillo alla volta della provincia d'Africa. Il suo arrivo in sede è atteso a Vichy con impazienza pei motivi non peregrini adombrati l'altro giorno da Raimondo Recouly là dove constatava che i timori della Francia riguardo al suo impero concernono «da un lato gli intrighi dell'Inghilterra, dall'altro le esigenze di certi Paesi avidi di metter le unghie sui nostri possedimenti». Di quali Paesi si tratti il lettore lo capisce da sè.

E qui vorrei mi fosse consentito scrivere, senza circonlocuzioni, che più, oggi, tu cerchi assodare quali sacrifici concreti la Francia si attenda di dover subire in seguito alla guerra perduta, e meno ci riesci. Da quando, poi, discorrere di nuova Europa e di solidarietà continentale è diventato alla portata di tutti, chi segue l'evoluzione del pensiero politico di questo Paese ne ritrae irresistibile l'impressione che i Francesi non siano lontani dall'idea di dover uscire dal conflitto senza danno, o addirittura ingranditi. Esagero? Meno di quanto sembri. Volete sapere, per esempio, come *Paris-Soir* si rappresenti l'avvenire di Marsiglia? Secondo il popolare quotidiano lionese, la «Chicago mediterranea» è destinata a diventare entro dieci anni la Nuova York dell'Europa cioè il primo porto del continente e il secondo del mondo. Un nuovo canale, detto «trincea corinzia» in memoria del famoso canale di Corinto — come si vede i Marsigliesi non rinnegano le loro origini greche — taglierà il colle della Nerthe per allacciare a cielo aperto il Mediterraneo allo stagno di Berre, facendo di quest'ultimo un enorme bacino interno. Il canale dei Due Mari e il canale Rodano-Reno riuniranno dal canto loro Marsiglia all'Atlantico e alla Germania. L'aeroscalo di Marignane, tappa obbligatoria delle linee Londra-Capetown e Pacifico-Africa-Europa, diventerà il più importante del continente, e l'antica città dei Focei, coperta di grattacieli, salirà gloriosamente da 850 mila a 2 milioni di abitanti. Si potrebbe ripromettersi di più da una guerra vinta? Ma «l'ora degli egoismi nazionali è passata», conclude il giornale, ricordandosi forse a un tratto che in questo momento i marittimi francesi sono ridotti a navigare per turno onde mitigare i malanni della paralisi portuaria: «E' tempo di sentirsi europei!».

La *Vie nationale*, uno dei nuovi organi parigini, indisse settimane fa un referendum tra i propri lettori, invitandoli a sottoscrivere una scheda così concepita:

«Io qui sottoscritto ecc., domiciliato ecc., di professione ecc., dichiaro di *avere finalmente capito*».

Ignoro quale sia per essere l'esito della consultazione nella Francia occupata, ma a sud della Loira sono sicuro ch'esso sarebbe nullo. Il 26 settembre, 9 giorni dopo la presa di Sidi el Barrani, un ebdomadario francese che un tempo passava per italofilo — riconoscete *Gringoire* — rendeva conto dello stato delle operazioni nei termini seguenti: «Le colonne italiane seguono la via strategica recentemente ultimata che va dalla frontiera tunisina a quella egiziana. Esse hanno occupato villaggi importanti. Il nemico *ripiega verso l'Egitto* mentre la sua flotta bombarda le legioni in marcia. *Si spingeranno quest'ultime sino in Egitto?* E, in caso affermativo, che cosa accadrà?». Se questa è gente che ha capito, voglio esser morto.

Concetto Pettinato

VOLONTA' DI VITTORIA

Fervide adunate di popolo a Roma e in tutta Italia

Roma, 5 ottobre.

In tutti i principali centri d'Italia, gli oratori designati dal Partito hanno parlato nel pomeriggio di oggi ad imponenti masse di popolo.

A Roma l'adunata si è svolta in Piazza Colonna ed ha parlato alle Camicie Nere il componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Attilio De Cicco. Non soltanto la vastissima piazza era gremita, ma la folla si addensava anche nelle immediate adiacenze formando una immensa marea nereggiante.

Sulla terrazza del Circolo della Stampa, ove l'oratore si è presentato al popolo, erano i gagliardetti dei Gruppi Rionali e i labari delle Associazioni combattentistiche; tutte le autorità cittadine erano presenti insieme con le gerarchie della Federazione dell'Urbe e i dirigenti delle Unioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori, oltre alle rappresentanze dei Fasci femminili e della G.I.L.

Dopo che il sansepolcrista Pianigiani, reggente la Federazione dell'Urbe, ha ordinato il saluto al Duce, il camerata De Cicco ha iniziato il suo dire. Rilevato il significato dell'adunata, egli ha detto che l'ora che viviamo era nella attesa del popolo italiano, ed ha messo in rilievo che la guerra rappresenta l'urto fatale di due epoche, due sistemi, due idee. Questa guerra è la rivolta degli affamati contro la gente troppo sazia, e l'Italia proletaria e fascista di Mussolini pone fine all'antico miserevole stato di soggezione materiale e morale ed afferma e rivendica per gli Italiani il diritto più sacro: il diritto della vita.

Questa affermazione e questa rivendicazione non ci costano, in guerra, più sacrifici di quanto non ci costasse la falsa pace di ieri. Ma anche se la guerra ci imponesse sacrifici maggiori, ogni sacrificio non potrebbe soffocare l'orgoglio della nostra rinascita di potenza e di grandezza. Il popolo italiano non si lascia turbare dalle limitazioni di attività, di lavoro, di consumo che la guerra necessariamente impone, perchè il popolo italiano sa che ogni conquista per l'uomo come per i popoli costa sudore, lacrime, sangue. Non si pone il problema del «quando e come» la guerra finirà, ma tende tutte le sue forze materiali e spirituali alla vittoria conclusiva.

Dopo aver detto che la nostra guerra, per terra, sul mare e nell'aria ha del miracolo e stupisce per il valore e la tenacia con cui è condotta e duramente vinta giorno per giorno, l'oratore conclude dicendo: «Tutti gli elementi della vittoria sono in nostro favore, ma su due sopratutto la certezza della vittoria s'incardina: un grande Capo ed un grande Popolo».

Al termine del discorso, che è stato frequentemente interrotto da vibranti acclamazioni, il reggente la Federazione dell'Urbe ha nuovamente ordinato il saluto al Duce.

L'«A noi!» ha echeggiato possentemente nella piazza; quindi una grandiosa entusiastica manifestazione è prorotta all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, cui è seguito il canto degli inni della Patria.

A Milano, il reggente il Direttorio del P.N.F. cons. naz. Capoferri, dando inizio al ciclo di adunate di propaganda indetto dal Partito, ha parlato ad una imponente massa di fascisti e di popolo.

Una folla enorme gremiva la piazza del Duomo delimitata, nella sua vastità, dalle tribune dove hanno preso posto le autorità e gerarchie, le associazioni delle famiglie dei Caduti e dei feriti della Rivoluzione, le rappresentanze dei Fasci femminili e della GIL.

Dall'alto pendevano orifiamme con i colori d'Italia, di Roma e di Milano. Attorno al podio, sul quale erano i gagliardetti del Fascio primogenito, del gruppo dei Sansepolcristi, degli Arditi di guerra, si erano ammassati i Sansepolcristi, con la vecchia guardia del Fascismo e dell'Arditismo, i mutilati ed i combattenti.

Quando alle ore 17, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, il reggente del Partito Capoferri è salito al podio, dalla marea di folla, che innalzava entusiasticamente i suoi vessilli rappresentativi di tutti i ceti, classi e categorie della intera cittadinanza, è prorotta, con impeto, l'acclamazione al Duce rinnovantesi senza sosta e propagandosi per le compatte adiacenze.

«Saluto al Duce!», ha ordinato il Federale, cui ha risposto l'«A noi!» ardente di fede di tutti i presenti.

Il cons. naz. Capoferri ha precisato lo scopo di questi contatti spirituali col popolo perchè, nel momento storico attuale, ciascuno, di fronte alla realtà ed ai bisogni che essa comporta, sappia trarre vigore e decisione per affrontare ogni situazione e contribuire alla vittoria. Egli ha quindi fatto una rapida ma efficace sintesi degli avvenimenti che hanno condotto alla ineluttabilità di questa guerra liberatrice, e i suoi accenni all'opera del Duce, per ottenere pacificamente per l'Italia e per gli altri popoli una soluzione equa e giusta dei problemi di vita nazionale, alla unione di idealità e di armi col popolo germanico, alle vittoriose azioni delle nostre forze combattenti contro la plutocrazia affamatrice, hanno suscitato applausi ed acclamazioni al Duce.

Il gerarca ha concluso il suo discorso esortando i lavoratori a moltiplicare la volontà per preparare il terreno morale e politico alla attuazione del nuovo ordine sociale che il Duce ha proclamato, mentre i soldati di tutte le armi combattono per raccorciare le distanze fra i popoli; e se ogni conquista importa sacrifici, il popolo italiano e fascista saprà dimostrare al Duce di essere degno di Lui e degno della vittoria che Egli ha indicata.

La moltitudine, alla fine del discorso, è ancor prorotta in una grandiosa dimostrazione al Fondatore dell'Impero, mentre di nuovo si innalzava formidabile, l'«A noi!» al «Saluto al Duce» lanciato dal Prefetto, e lo scandire del nome del Duce si fondeva col canto di «Giovinezza» che ha chiuso la fervidissima adunata.

Il reggente il Direttorio Nazionale del P.N.F. si è recato, dopo l'adunata, al Covo di via Paolo da Cannobio, che era visitato da numerosi gruppi di soldati, di Camicie Nere e di cittadini. Il cons. naz. Capoferri, con il quale erano il Prefetto, il Federale e Sandro Giuliani, è stato ricevuto dal prof. Atzeni ed ha visitato tutto il Covo, soffermandosi nella stanza di lavoro del Duce ed in quella di Arnaldo Mussolini.

L'eccellenza Capoferri si è poi recato al *Popolo d'Italia*, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo.

SI LAVORA PER L'AUTARCHIA

Seconda parte della "Vetrocoke,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, ottobre.

Abbiamo spiegato in uno scritto precedente che la parola vetrocoke, dominante la zona industriale di Marghera dall'alto di un colossale gasometro, non indica alcun prodotto misterioso ma vuol significare soltanto che, in quella area, una medesima società produce vetro e lavora il coke. La vastità dell'area e l'importanza delle materie trattate giustificano la fierezza del nome sventolato così in alto, quasi bandiera nella battaglia per l'autarchia. Infatti, per il vetro, abbiamo raggiunto il fabbisogno nazionale più un vasto margine di esportazione mentre, per il coke, la lavorazione diretta ha fatto diminuire sensibilmente la necessità di chiederlo all'estero, quantunque, purtroppo, ne siamo ancora fortemente tributari per quanto concerne la materia prima e cioè il carbone fossile.

Dal fossile al coke

Il carbone fossile è un po' l'anima del mondo industriale ma non va soltanto considerato come una specie di legna nera che bruci. E' vero che esso brucia tuttora come ai tempi di Salomone e dei Cinesi di Marco Polo, ma da quando, alla immaginazione che lo considerava una specie di sole concentrato, si è aggiunta la chimica, il carbone fossile brucia anche meglio; e con maggiore utilità in quanto, intanto, viene prima impoverito degli elementi che sarebbe un peccato ridurre in cenere o lasciar disperdere nell'aria. Ed ecco allora il procedimento per la produzione del coke, attraverso il quale, all'ingrosso, il carbone fossile bianco viene come spremuto, affinchè liberi il catrame con i suoi derivati, il benzolo con il toluolo, lo xilolo, la nafta solvente, l'ammoniaca, la naftalina e il gas illuminante.

La strada non è semplice ma cercheremo di semplificarla con l'aiuto delle parole meno complicate.

In primo piano c'è il carbone fossile. Esclusivamente in polvere, esso si ammucchia in colline sopra le quali si abbatte con voracità insaziabile una serie di carrelli che lo prendono e lo portano ai silos. E' un freddo spettacolo di precisa meccanica. Arrivati al mucchio, i carrelli si fermano come se avessero occhi, spalancano le fauci, le chiudono riempiendosi con un boccone solo, ripartono, si muovono, ritornano, in un andirivieni silenzioso di vita senza vita, di anima senza anima. Due tubi trasportano il carbone dai silos agli impianti di miscelazione, dove, come dice la parola, una miscelazione studiata lo prepara, regolando pure il suo grado di umidità. Non tutti i carboni fossili sono idonei alla produzione del coke ma soltanto il litantrace grasso, al quale però può venire aggiunta qualche qualità inferiore. Il carbone miscelato finisce in una torre, alto in basso dai vagonetti di carico che lo portano nelle camere di distillazione. Queste si trovano riunite in batteria, una accanto all'altra come in un albergo razionale e sono sessanta. Ognuna inghiotte carbone per 16 tonnellate e mezza, il che fa circa mille tonnellate per ogni infornata.

La rude avventura comincia subito. Per i mille e più gradi di calore, il primo strato a contatto delle pareti diventa coke, abbandonando immediatamente, senza farsi pregare, tutto quello che l'uomo esige. Altrettanto avviene, ma più lentamente, con il resto, man mano che la temperatura più elevata lo raggiunge e lo vuota.

Bastano 100 gradi per eliminare il vapore acqueo, 250 per l'idrogeno solforato, 300 per i vapori che si condensano in olii catramosi, ma bisogna arrivare ai 1200-1300 gradi per strappare i gas non condensabili.

L'operazione si completa tra le sedici e le 25 ore. Dopo, si sforna. Un carrocoke, o carro di spegnimento, si porta sotto la camera pronta, la quale si apre mostrando un muro incandescente che par di mattoni. Un braccio lo spinge fuori e il muro si sgretola piombando sul carro in una visione accecante e accentuando, con il caldo diffuso tutt'intorno, il carattere d'inferno in miniatura che il complesso di vapori, di colline nere, di macchine cupe e di fumo aveva già dato a prima vista.

La massa incandescente ha appena cominciato a respirare un po' di aria, dopo esserne stata privata nella camera chiusa, che eccola già finita sotto la torre di spegnimento dalla quale precipita una massa d'acqua in grado di spegnerla tra quattro e sei minuti. Di tutta la festa di fuoco non resta che un ammasso di ciottoli neri, mentre dall'alto della torre si eleva una densa colonna di fumo bianco. Il coke è fatto. Allora esso ritorna sopra un piano inclinato dove termina di raffreddarsi e poi se ne va alla cernitazione che lo stacca per separarlo secondo le varie grandezze. C'è il polverino destinato al cemento, i pezzi di 20-40 mm. utilizzato per il riscaldamento, quelli di 40-70 mm. e di 70-90 assorbiti dalla metallurgia, oltre il grosso che è il migliore.

Miniatura dell'Inferno

I profani si chiederanno come mai il carbone, entrato in polvere, esce agglomerato. Esso deriva da antiche piante ricche di cera e di catrame che, al calore si fondono provocando quell'acciottolarsi di pezzature diverse. Ed ecco un caso in cui «andare a pezzi» non significa rovina.

Le sessanta camere delle batterie sono sormontate da altrettante colonne dove finiscono i prodotti leggeri man mano che si sprigionano e che vanno in un collettore orizzontale chiamato bariletto per essere convogliati agli apparecchi di selezione e di ricupero. Essi escono dall'inferno a 1200 gradi passando quasi subito a 130. Quando arrivano ai condensatori primari, non hanno più di 35 o 40 gradi, una febbre sopportabilissima. In questi apparecchi, si condensa l'umidità che i gas hanno preso dal carbone ed anche il catrame che scende in lente lagrime nere nelle vasche sotterranee. Una prima operazione è finita.

Ma i gas dànno segno di stanchezza. Finora, si sono mossi con la pressione propria, adesso bisogna aiutarli. Ci pensa una serie di turbine a vapore che costituiscono il cuore dello stabilimento e che, strepitando a 5000 giri per ogni minuto, attirano i gas e li rispediscono con una spinta proporzionata al percorso da compiere.

Dove vanno? Prima di tutto a restituire l'ammoniaca. Un diabolico intreccio di tubi piccoli e grossi finisce in tini dove i gas con ammoniaca gorgogliano nell'acido solforico finchè depositano un sale biancastro e cristallino che si chiama solfato ammonico e che sarà venduto come concime, dopo un'operazione centrifuga che lo libera da ogni traccia di zolfo.

Il bianco dal nero

Così, per un miracolo dell'uomo-chimico, il carbone s'è trasformato da nero in bianco. Gli antichi non conobbero che prodigi opposti. Cam, figlio di Noè, diventò nero perchè colpevole d'irriverenza verso suo padre ubriaco, e la candida pietra della Mecca si fece nera per essere stata toccata da una donna, o anche — ipotesi più verosimile — per avere assorbito nei miliardi di baci i peccati dell'uomo, creato da Dio maschio e femmina.

Impoveriti come sono dalla perdita dell'ammoniaca e del catrame, questi gas non meritano più il plurale di cui li abbiamo onorati sinora e passeremo al singolare.

Il gas così sfruttato non ha più da cedere che il benzolo, dal quale poi si separerà il toluolo destinato agli esplosivi, lo xilolo e la nafta solvente per le vernici.

Come si fa? Lo si lava. Il gas, uscito senza più ammoniaca, attraversa cinque torri alte, ciascuna un 25 metri, entrando da sotto e cadendo dall'alto, in un procedimento a zig-zag.

Nell'interno delle torri e a controcorrente, incontra una pioggia di olio di catrame, la quale assorbe benzolo e naftalina.

All'uscita dell'ultima torre, l'olio di catrame passa alla distillazione dove deposita tutto ciò che ha preso e ritorna in servizio niente affatto stanco e consumato poco.

Il benzolo va nei condensatori, ma siccome la distillazione è stata fatta a corrente di vapore, bisogna liberarlo dall'acqua, il che avviene per decantazione, ed ecco appunto una colonna dalla quale scende, per un lato, il benzolo grezzo, di un color paglierino leggero, e per l'altro l'acqua. Il benzolo, raccolto in tini sospesi, viene lavato con acido solforico prima, e poi con la soda, passa quindi a caldaia di rettifica dove si separa dagli altri prodotti. Il benzolo resta nella proporzione del 60 per cento, lasciando il rimanente 40 % da distribuire in parti pressochè uguali tra toluolo, xilolo e nafta solvente. E giacchè siamo in cifre diremo pure che da 1000 chili di carbone derivano 750 chili di coke, 25 di catrame, 2,5 di ammoniaca, 4,5 di benzolo e derivati mentre il 5 % va in cenere e il 15 in gas.

Il giro è finito. Quel senso di fierezza nazionale che la vista di Marghera suggerisce con lo spettacolo delle sue ciminiere fumanti in una città destinata soltanto al lavoro, si rafforza a ragione veduta.

Antonio Antonucci

La petroliera inglese «British Fame» fotografata dopo l'arrivo del siluro lanciato da un nostro sommergibile che l'ha colata a picco.

Le conquiste della scienza

Nuove rivelazioni sui raggi cosmici e la loro composizione

New York, 5 ottobre.

Anche nell'occasione del recentissimo eclisse totale di luna, alcuni scienziati si recarono in diversi centri dell'America latina per fare osservazioni, dirette a completare gli studi attivissimi in corso a proposito di raggi cosmici. Le fotografie eseguite in proposito servono anche a stabilire alcuni particolari in relazione con questi finora abbastanza misteriosi raggi, che sarebbe tanto vantaggioso conoscere finalmente nella loro vera essenza. Lo scienziato americano Arturo Compton, premio Nobel dell'Università di Chicago, ha già raccolto in questi scorsi anni numeroso materiale, delle diverse spedizioni scientifiche da lui organizzate e inviate in varie parti del mondo per fare osservazioni dirette a radunare dati sui raggi cosmici di cui servirsi nei suoi studi su questo mistero della natura, allo scopo di mettere finalmente la scienza nella possibilità di dire una parola definitiva su questo argomento.

I dati che ora sono in possesso degli scienziati furono raccolti da gruppi di studiosi operanti in diversi punti del globo, lungo la linea equatoriale, in cima alle più alte montagne di tutti i continenti, nel deserto australiano e sui ghiacci dell'Alaska. Per determinare la intensità dei raggi cosmici in ciascuna di queste località, gli scienziati si sono serviti di tutti gli istrumenti identici della massima precisione, controllati in precedenza per garantire l'uniformità del funzionamento durante le misurazioni: in questi strumenti sono state sfruttate sopratutto le particolari qualità del radium.

La eccezionale potenza dei raggi cosmici è stata indicata dal dottor Compton con questa immagine: nell'ipotesi della possibilità di rinchiudere in un tubo questa formidabile fonte di energia, tale tubo dovrebbe essere in grado di poter resistere ad una carica elettrica di un miliardo di volts di potenziale.

Una radiazione cosmica ha all'incirca il medesimo potenziale elettrico di un fulmine. Questi raggi cosmici piovono sulla terra da qualche punto imprecisabile dell'immensità degli spazi ed hanno una natura distintamente elettrica. Ogni singola vibrazione cosmica ha in se stessa individualmente una quantità di energia assai superiore a quella posseduta da qualsiasi altra finora conosciuta.

Ciò che ancora non conosciamo, ma che è in via di rivelazione, e su cui le diverse teorie prevalenti non sono ancora riuscite a mettersi d'accordo, è l'origine di questa radiazione e la sua composizione esatta. Le fotografie prese l'altro giorno, delle esuberanze luminose attorno alla sfera del sole la cui faccia era occultata dalla luna, potranno giovare a stabilire la natura delle emanazioni luminose e potenziali del sole.

Le insegne luminose vietate in Svizzera

Berna, 5 ottobre.

Il Comando dell'esercito svizzero ha emesso un'ordinanza che vieta, a partire da domani, insegne luminose, lampade ad arco ed altre illuminazioni esterne che non facciano parte dell'illuminazione pubblica normale. Sono anche vietate le luci che non siano indispensabili al traffico delle imprese dei trasporti pubblici o gestiti da società.

Data la scarsità di carne di maiale e per evitare un troppo forte rialzo dei prezzi, l'ufficio federale dell'alimentazione di guerra ha deciso di vietare la vendita della carne di maiale per due settimane dal 7 al 20 ottobre. In detto periodo, la vendita ed il consumo della carne di maiale fresca o salata, del lardo e dello strutto è proibita.

Giovani romeni in partenza per l'Italia

Bucarest, 5 ottobre.

Domattina partiranno da Bucarest per l'Italia cento giovani, appartenenti alle organizzazioni giovanili del movimento legionario romeno. Essi si recano a Padova per partecipare alla manifestazione internazionale organizzata dalla G.I.L. pel 10 ottobre. E' questa la prima volta che una rappresentanza ufficiale del movimento legionario si reca all'estero.

Il generale Antonescu, accettando la proposta fatta dalle madri e dalle vedove dei legionari uccisi nel penitenziario di Ramnicu-Sarat, ha stabilito che tale penitenziario venga dichiarato monumento storico e trasformato in museo legionario.

Scoperta archeologica nella zona del Foro Romano

Roma, 5 ottobre.

Un rinvenimento che molto gioverà alla ricostruzione della topografia di Roma antica, riguardante l'allacciamento del Foro Romano con il Campidoglio, è stato operato nella zona della Consolazione.

Durante i lavori di sbancamento per la liberazione della pendice meridionale del colle Capitolino, nel punto ove sorgono le case di Montecaprino, è affiorato presso la roccia un tratto del «Clivo Capitolino», considerato come il proseguimento della famosa Via Sacra che divideva l'area del Foro propriamente detto dalla Basilica Giulia. Il tratto di strada rinvenuto è il proseguimento del «Clivo» che da dietro i rostri si sviluppava a biscia fra i templi di Saturno e di Vespasiano e proseguiva poi verso il Campidoglio, sfiorando l'edificio del «Tabularium».

Il tratto di strada scoperto è in buona conservazione ed il selciato non presenta avarie o interruzioni. Per ora misura una lunghezza di 30 metri, ma si spera, proseguendo nello scavo, di ritrovare tutta la parte superiore che si allacciava all'area del Tempio di Giove.

CRONACA CITTADINA

La grande adunata di stamane per il discorso dello squadrista Saverio Fera

Torino fascistissima ripeterà oggi la parola d'ordine della Patria in armi: Vincere!

Torino darà oggi il senso del suo alto clima spirituale, forgiato da quattro mesi di guerra.

La città ricostruita da Cesare è sempre romana. In essa vive lo spirito dei legionari che ne tracciarono il solco per definire la cerchia delle mura, quadrato come il castro dell'accampamento trincerato dei consoli.

La città dei Savoia dal Conte Verde al Duca Emanuele Testa di Ferro, baluardo contro gli invasori, si erge fiera con la sua razza di guerrieri e lavoratori.

La città dei Re, da Vittorio Amedeo II al Padre della Patria, che ebbe dal Destino la missione di proseguire per secoli la sua funzione unitaria contro tutte le grandi Potenze affacciate ai suoi angusti confini; che prima fu cassa della fiamma dell'Indipendenza e prima vide splendere lo scettro del Re uno sulla Patria una, è per tradizione città di soldati usi al recente clima della battaglia e all'inebriante bacio della Vittoria.

La città che (sono parole di Mussolini)

« ai fasti della Capitale sostituì le mille ciminiere delle sue fabbriche » *per farsi* « capitale dell'industria italiana », « città potente che lavora e porta i prodotti della sua industria in tutte le contrade del mondo », *dopo la grande guerra di riscatto cui diede generosamente i suoi 10 mila morti, seppe dare al Fascismo con*

« lo squadrismo animoso che non ha conosciuto limiti al sacrificio »,

con l'olocausto dei suoi martiri, una prova suprema.

La città degli operai di ogni industria, dopo aver dato i suoi volontari alla conquista dell'Impero, ha saputo diventare una delle incrollabili roccaforti dell'autarchia, per tradizioni di indipendenza, per indomito animo, nemico di ogni forma di servaggio.

Da secoli Torino è guerriera. Per essa la guerra è stata lungo tempo un costume. Torino non ha mai temuto e non teme la guerra. Sa combattere con i suoi figli alle frontiere, alle varie e già vaste frontiere dell'Impero fascista, sotto i più diversi climi, dall'Alpe al deserto e alla boscaglia dei tropici; sa combattere sul fronte interno con le sue officine, prime e più possenti creatrici di ogni macchina, di ogni ordigno da battaglia.

Non è in questa città che, or è poco più di un anno, il Duce, lanciò il grido vaticinatore, rivelò il nuovo volto d'Europa? Torino parve allora, ed è oggi, ben degno teatro, con la sua folla compatta e cosciente, di un tale evento precorritore.

Mussolini disse nel maggio 1939 e ad un anno circa dal nostro intervento:

« Noi marceremo con la Germania per dare all'Europa quella pace con giustizia che è nel desiderio profondo di tutti i popoli ».

E, dopo aver accomunato Italia, Germania e Giappone, tre popoli giovani e ad alto potenziale demografico, in un solo blocco contro l'invido, bieco furore delle potenze democratiche, il Duce ammoniva, davanti al popolo torinese e al mondo:

« Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Oltre all'oro è più importante la volontà e ancora più importante il coraggio ».

A poco più di un anno di un anno di distanza, queste antiveggenti parole del nostro Condottiero, ci esaltano, fanno vibrare il nostro animo che vive la grande ora presente:

« Un blocco formidabile di 150 milioni di uomini in rapido accrescimento, che va dal Baltico all'Oceano Indiano, non si lascierà sopraffare ».

Il blocco formidabile è in marcia. Un nemico è già vinto e l'altro, il più subdolo e più forte, sarà schiantato. Noi appiamo tutti i segni della sfacelo sul volto del vecchio Impero conquistatore con il sopruso crudele, dominatore con la falsità e la perfidia.

Torino oggi nella grande adunata di popolo che avrà luogo alle ore 11 in piazza Carlo Alberto, dopo aver ascoltato le parole dello squadrista e combattente Saverio Fera, dirà all'inviato del Partito, affinchè lo riferisca al Duce, il suo animo assolato, supremamente fermo nella consegna data da Mussolini:

« Vincere! ».

Fra le sue mura echeggiò possente — e ancora l'eco ne risuona — la parola del Duce:

« Qualunque cosa accada, io vi dichiaro con assoluta certezza che tutte le nostre mète saranno raggiunte ».

Rapporti in provincia

Direttive del Federale ai gerarchi di due zone

Le gerarchie di due zone sono ieri convenute attorno al Segretario Federale per ascoltare da lui le direttive sull'azione da svolgere nei prossimi tempi e per portargli l'espressione della fede e dell'ardore delle Camicie Nere della provincia. A Gassino si sono adunate le gerarchie della 20.a zona che comprende Gassino, Cinzano, Rivalba, Sciolze e Castagneto Po presente anche la fiduciaria provinciale e le sue collaboratrici. Al Federale, che precedentemente aveva ispezionato il locale [illegible] dei premilitari, l'ispettore Bracco ha presentato le gerarchie riunite ed ha riferito sulla zona. Iniziando il rapporto il Federale ha voluto elevare il pensiero ai Caduti ed ai combattenti che con il generoso slancio che è proprio della nostra razza guerriera portano innanzi le vittoriose insegne dell'Italia fascista. Quindi il Camerata ha impartito le direttive sull'azione da svolgere in modo particolare nel settore femminile ed assistenziale. Mai come in questo momento è necessario dedicare le maggiori cure alla formazione delle nuove generazioni che sono destinate a perpetuare la gloria del nostro secolare tempo Mussoliniano: ai giovani infatti [illegible] affidate le insegne rese rosse dal sangue dei Caduti e queste fulgide insegne affermeranno nel tempo, in un'Europa rinnovata e migliore, che la nuova civiltà ha trovato come sempre in Roma la sua fonte perenne e generosa. Il saluto al Duce ha concluso il rapporto.

Poco dopo il Federale ha raggiunto Settimo ove con le gerarchie maschili e femminili locali erano adunate quelle di Leinì, Volpiano, Lombardore e Brandizzo, paesi che compongono la 23.a zona. L'ispettore Venturini ha presentato al Federale i suoi collaboratori a cui il Federale ha a lungo parlato impartendo le direttive ed illustrando con chiare espressioni, tutte pervase da alto sentimento di amor patrio, l'attuale situazione che vede le trionfanti forze dell'Asse sconvolgere il vecchio mondo ebraico massonico plutocratico per affermare la bellezza e la forza dell'idea fascista. Prima di lasciare Settimo il Federale ha reso omaggio nella Casa del Fascio al Sacrario dei Caduti ed ha ispezionato la sede.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alle seguenti famiglie: Bergaglio Giovanni, residente in Scalenghe; Rica Giovanni Battista, abitante in via Alessandria 1; Gilio Giuseppe, residente a Riva di Chieri; Barra Antonio, abitante a Colosso, un premio per la nascita di due gemelli.

La Mostra Belle Arti visitata dal Prefetto

La III Mostra provinciale di Torino indetta dal Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti inaugurata recentemente al Valentino nel Palazzo della Società Promotrice Belle Arti è stata visitata ieri mattina dall'Eccellenza il Prefetto. Ricevuto dallo scultore Castellano, segretario del Sindacato B. A. e da componenti il direttorio e da numerosi artisti, il Capo della Provincia ha percorso le sale esaminando i lavori e interessandosi dell'opera svolta dal Sindacato che ha realizzato questa Mostra, senza la partecipazione di altre società. A questa Mostra sono stati anche ammessi artisti non iscritti al Sindacato. Nel complesso gli espositori sono 182. Il Prefetto si è congratulato con gli organizzatori di questa interessante rassegna e con gli artisti.

Caduto per la Patria

Partito volontario nel 1935 col Battaglione Universitario torinese, il sottotenente Giuseppe Da Cruz di Giuseppe, nato a Torino nel 1911 e laureando in giurisprudenza, partecipò a tutta la campagna Etiopica come Camicia Nera. Promosso sottotenente nel Corpo Bersaglieri, fu in questi ultimi tre anni Comandante della Banda Indigena Inasrrà agli ordini del colonnello

Lorenzini. Venne decorato di Croce di Guerra al valore e proposto per una medaglia d'argento ed effettivo per merito di guerra.

Cadeva eroicamente alla testa della sua Banda il 29 agosto u.s. Per il valore dimostrato in questa azione, S.A.R. il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, gli conferiva sul campo la Medaglia d'argento al Valore Militare.

L'inno dei Volontari composto dal comandante Coselschi

Il comandante dei Volontari d'Italia gen. Eugenio Coselschi ha composto in questi giorni nella nostra città un bellissimo inno dei Volontari d'Italia. È giunto a Torino egli ha avuto l'ispirazione di questo canto guerriero che riassume la passione incessante del volontarismo italiano. Eugenio Coselschi ha dedicato al Federale e ai fascisti di Torino l'inno per esprimere la solidarietà fervidissima dei Volontari col Fascismo e col popolo torinese. Il gen. Coselschi ha voluto personalmente portare al Federale insieme col comandante del Battaglione di Torino, la copia autografa dell'inno.

Circolo Combattenti Monte Pasubio. [illegible]

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

5 ottobre 1940-XVIII

NATI	28
MORTI	14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). Ore 15,15: « Tosca » di G. Puccini; ore 20,30: « Traviata » di G. Verdi.

CARIGNANO (C.a dei fratelli Clerici): ore 15,15: « La lotteria di Tripoli » di Pittiri e Zibelli; ore 20,30: « La gelosia di Torquato » di [illegible]

ALFIERI: S. A. Rivista [illegible]: ore 15,15 e ore 20,30: « Due cuori e una capanna ».

ROSSINI: [illegible] ore 15,15 e 20,30: « Luce al terzo piano ».

MAFFEI: [illegible]

AL VALENTINO: [illegible]

ROSSI: [illegible]

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1 - Tel. 46-819

Ogni sera, le migliori attrazioni. Le più attraenti vedette. Il valente quartetto Pierotti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA (Anonia): [illegible]

AMBROSIO: « Il cavaliere di Kruja » [illegible]

DORSO: [illegible]

AUGUSTUS: « Un bimbo in pericolo ».

CHIARELLA: [illegible]

BALBO: [illegible]

IDEAL: [illegible]

STATUTO: [illegible]

ALPI: [illegible]

NAZIONALE: Il figlio di Frankenstein.

MAFFEI: [illegible]

MASSIMO: [illegible]

ELISEO: [illegible]

COLOSSEO: [illegible]

C. ALBERTO: [illegible]

ITALIA: [illegible]

V. VENETO: [illegible]

Radium: [illegible]

Fortino: [illegible]

IMPERIALE: [illegible]

Grascia: [illegible]

REGINA: [illegible]

VINZAGLIO: Avventure di Tom Sawyer.

Italiano: [illegible]

PIEMONTE: [illegible]

P. NUOVA: [illegible]

SAVOIA: « Angelo di ciuica » Blondell.

REX: « Sono colpevole! » George Raft, Claire Trevor. (Universal 1940). Ult.

Nazionale: Figlio di Frankenstein

Domani: « La bambola nera ».

L'ora legale in vigore anche nei mesi invernali

Gli orari ferroviari immutati

Roma, 5 ottobre.

A modifica di precedenti notizie si comunica: l'ora legale rimane in vigore anche per i mesi invernali.

Il ritorno all'ora solare che era previsto nella notte dal 5 al 6 ottobre non avrà più luogo e pertanto l'attuale orario ferroviario non subirà alcuna modificazione.

Di conseguenza i manifesti e gli orari ferroviari edizione 6 ottobre debbono ritenersi annullati.

Analogo provvedimento nella Città del Vaticano

Roma, 5 ottobre.

Con disposizione del Governatore dello Stato della Città del Vaticano — in analogia a quanto è stato oggi deciso in Italia — l'ora legale resterà in vigore in Vaticano anche per i prossimi mesi, fino a nuovo ordine.

La lotteria di Merano

La vendita dei biglietti non inferiore a quella dell'anno passato. L'estrazione al 10 corrente

Roma, 5 ottobre.

Fra giorni, nuovi milionari usciranno dalle urne di Merano.

Da informazioni assunte ci risulta che la vendita dei biglietti della Lotteria in questi ultimi giorni procede alacremente e che i risultati sono abbastanza soddisfacenti, nonostante le difficoltà del momento. Si prevede, in una parola, che la vendita complessiva non sarà inferiore a quella dello scorso anno. I premi che verranno estratti saranno 147, dei quali cinque sono i grossi premi; 42 sono i premi stabiliti in base ai biglietti venduti; e 100 di consolazione; più cinque premi ai rivenditori dei cinque primi estratti, naturalmente a seconda della importanza del premio.

Le modalità delle operazioni saranno identiche a quelle degli anni passati. La estrazione avrà inizio giovedì 10 corrente, nel salone dei concerti del Casino Municipale di Merano. Ricordiamo che i primi 47 biglietti estratti verranno, poi, abbinati, il giorno della corsa, ai 47 cavalli iscritti complessivamente al Gran Premio di Merano ed ai premi Encip e Gondar. Il primo premio spetterà al numero che avrà abbinato il cavallo vincitore del Gran Premio di Merano, il secondo premio il cavallo secondo arrivato, ed il terzo premio il terzo cavallo classificato in detta corsa. Gli altri due premi principali spetteranno al numero dei biglietti abbinati ai vincitori dei premi Encip e Gondar.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 ottobre 1940)

Ruota					
TORINO	74	36	77	7	42
BARI	21	76	58	57	7
CAGLIARI	26	64	44	66	16
FIRENZE	5	82	56	19	83
GENOVA	2	30	21	52	67
MILANO	27	40	50	68	63
NAPOLI	48	32	4	36	40
PALERMO	76	45	79	10	90
ROMA	18	13	26	79	11
VENEZIA	35	65	38	75	9

Stamane in Lanzo ha chiuso serenamente la sua vita dedicata al lavoro fecondo ed alla famiglia che tanto amava, il

Cav. Luigi Giachino

Perito Industriale

Lo piangono angosciati la moglie **Albertina Poli**; il figlio Dott. **Aldo** con la moglie **Gina Martelli**; il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Lanzo domenica 6 corr. alle ore 11, indi la cara salma verrà trasportata a Pont Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. I congiunti ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al loro dolore e saranno riconoscenti a chi vorrà ricordare il caro Estinto con opere di bene.

Torino, 5 ottobre 1940-XVIII.

Via Lambruschini 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Carlo Magnoni ed **Amedeo Tedeschi** con profondo dolore annunziano la morte del Sig.

Cav. Luigi Giachino

che fu per molti anni loro affezionato collaboratore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti ed **Impiegati** della **S. A. Magnoni & Tedeschi** partecipano la dolorosa perdita del

Cav. Luigi Giachino

già direttore tecnico degli stabilimenti di Cafasse e Nole.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le **Maestranze** degli Stabilimenti di Cafasse e Nole della **S. A. Magnoni & Tedeschi** con grande cordoglio partecipano la morte del benamato loro ex Direttore Tecnico

Cav. Luigi Giachino

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

martedì 8 ottobre, ore 10 verrà celebrata una Messa nella Cappella della Famiglie Sobrero, Monti. Canonica (N. 615), Cimitero Generale, Campo primitivo.

Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (1530)

LA NOSTRA CITTA'

l'astronomia e l'ora legale

La sospensione del provvedimento di ripristino dell'ora solare, con la continuazione dell'ora legale anticipata vigente dal giugno scorso, rappresenta per il popolo torinese un motivo di particolare compiacimento, sotto due aspetti.

Come città ricca di commerci, d'industrie e di traffici, esuberante di un'attività che straripa necessariamente dalle ore diurne, Torino non può che rallegrarsi, di seguitare a strappare tutte le sere un'ora al calendario.

Ma sotto un altro aspetto ancora l'ora legale interessa particolarmente Torino: per ragioni geografico-astronomiche. Come la più occidentale delle città italiane, prossima al limite del fuso orario dell'Europa centrale, Torino è già sensibilmente sfasata rispetto all'ora media della Nazione. Con la sua longitudine di circa 7° e mezzo dal meridiano di Greenwich (a proposito: quando si adotterà ufficialmente ed esclusivamente il meridiano dell'Asse, Roma-Lipsia?) Torino vede il sole sorgere e tramontare sul proprio orizzonte con quasi mezz'ora di ritardo rispetto a Trieste, con quasi tre quarti d'ora rispetto a Brindisi: è noto infatti che ad ogni 15° di longitudine si ha lo scarto di un'ora. Torino ha adeguato da tempo immemorabile la propria vita su questa sfasatura media, quale cioè si verifica negli equinozi di primavera e d'autunno.

Qui però entra in gioco l'altra coordinata geografica, la latitudine. Al solstizio d'estate, andando verso il nord si ha il periodo diurno sempre più lungo: Torino (45° di latitudine) gode quasi un'ora di maggior luce rispetto a Palermo (38°), e 24 minuti rispetto a Roma (42°). Ma al solstizio d'inverno succede l'opposto: ogni grado di latitudine comporta una perdita di circa 8 minuti di permanenza solare sull'orizzonte. Il vantaggio dell'ubicazione occidentale di Torino viene quindi neutralizzato dalla sua situazione settentrionale: la sera, in pieno inverno, cala alla stessa ora della media nazionale, e le abitudini torinesi, orientate sulla sfasatura media, cioè equinoziale, dell'ora ufficiale rispetto all'ora astronomica locale, vengono a trovarsi più turbate che in ogni altra città: nessuna risente, come Torino, del precoce annottamento stagionale.

al. far.

Gli orari non mutano

L'oscuramento dalle 19,30 alle 6,30

Essendo stato sospeso il ripristino dell'ora solare, gli orari delle varie attività locali, già comunicati al pubblico in precedenza attraverso i giornali, dovranno essere nuovamente coordinati. Pertanto, fino a nuovo avviso, ogni attività prosegue secondo l'orario già in vigore. Nuove disposizioni saranno comunicate nei prossimi giorni.

Soltanto l'oscuramento, a decorrere da oggi, 6 novembre, avrà inizio alle ore 19,30 e termine alle ore 6,30.

Il Compartimento delle FF. SS. comunica a sua volta che, sempre in dipendenza della sospensione del provvedimento di ripristino dell'ora solare, da oggi, domenica, restano sospese le relative variazioni all'orario dei treni, già annunciate.

IL "PEDALAUTO,,

La piccola automobile è un connubio fra l'auto a motore e quella a pedali. La macchina è munita di un motore a scoppio e di un meccanismo a leve e pedali che consente la velocità di 30 chilometri orari.

Oggi si celebra la "Giornata dell'uva,,

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo le distribuzioni dei sacchetti di uva e le manifestazioni organizzate da un comitato cittadino, presieduto dal Podestà, per celebrare la « Giornata dell'uva ». Presso i Gruppi rionali saranno distribuiti alla popolazione 24.000 sacchetti del saporoso frutto e ad alcune decine di migliaia di soldati e di Camicie Nere della città. A complemento di queste distribuzioni, presso i Gruppi Doglio, Muramotti e Sonzini la cerimonia sarà inoltre celebrata con caratteristiche feste popolaresche. Un'altra grandiosa manifestazione, avrà pure luogo oggi, alle 13, nel parco dell'ex-villa Sassarino, organizzata dal Dopolavoro Fiat per i suoi dipendenti.

[illegible] ai dott. G. C. Re ed avv. Mario Dezani, Segretario della Sezione Provinciale di Torino dell'I.F.A.I. I raduni di Cavour e di Chivasso si concluderanno con la proiezione di documentari cinematografici di guerra.

A Torino il consueto convegno al Balbo è rinviato a domenica 13 ottobre per dar modo ai camerati ed al popolo di partecipare alla grande adunata indetta in piazza Carlo Alberto per il discorso dello squadrista *Saverio Fera*.

Ente Comunale di Assistenza

Istituzione dei centri rionali

Allo scopo di rendere sempre più pronta ed agevole l'azione dell'Ente Comunale di assistenza, è stata disposta l'istituzione nella città di dieci Centri rionali che funzioneranno in permanenza, a decorrere da martedì 8 corrente con orario, per il ricevimento del pubblico, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17,30. L'ubicazione dei centri è la seguente: 1° Centro: piazza Emanuele Filiberto n. 22 (Zona Municipio); 2° Centro: via Pinelli 22 (Zone S. Donato e Moncenisio); 3° Centro: corso Benedetto Brin 21 (Zone Lucento e Madonna di Campagna); 4° Centro: via Valprato ang. via Fossata (Zone Barriera di Milano, Bertolla e Stura); 5° Centro: via Vanchiglia 3 bis (Zone Rossini e Vanchiglia); 6° Centro: via Martiri Fascisti ang. via Cardinal Maurizio (Zone Madonna del Pilone, Oltre Po e Cavoretto); 7° Centro: via Valperga Caluso 10 (Zone Valentino e Crocetta); 8° Centro: via Taggia 14 ang. piazza Ballila (Zone Nizza e Mirafiori); 9° Centro: via Vigone n. 60 (Zona San Paolo); 10° Centro: via Bardonecchia ang. via Marsigli (Zona Pozzo Strada).

Istituto di Cultura Fascista

Le manifestazioni in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato le seguenti adunate per oggi 6 corrente: parleranno a Cavour il fascista consigliere Salvatore Rossi, Capo dei Servizi Amministrativi Federali, sul tema: « La caduta della Francia », il ten. col. di S. M. Francesco Ronco, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, a Chivasso, sul tema: « La condotta delle nostre operazioni militari ». Sul tema: « La caduta della Francia » terranno conversazioni presso i Fasci di Pianezza e di S. Ambrogio rispettivamente i fascisti avv. Mario Motta e capitano Gilberto Bardati e sul tema « Valore politico della conquista della Somalia » presso i Fasci di Grugliasco e Rivara rispettivamente i fascisti

L'ultima corsa dei tram prorogata alle 23,30

Come è già stato annunciato allo scopo di agevolare l'uscita del pubblico dai ritrovi serali di pubblico spettacolo, su conforme disposizione dell'Autorità, la direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha disposto che da ieri sera, i tram partano dai capolinea, per l'ultima corsa, alle ore 23,30.

Muore in solitudine

Ieri, in via Monferrato 14, il [illegible] veniva trovato cadavere nell'alloggio del primo piano dove il vecchio abitava da solo. Il medico municipale ne constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

Seguendo la Cronaca

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 125.

STATO CIVILE

5 Ottobre 1940-XVIII

Vacchina Giuseppe fu Carlo, a. 67, da Villafranca d'Asti, pensionato, via Saluzzo 25 — **Pipino Maria** in **Milone**, a. 84, da Settimo Tor., casalinga, via Vittoria 14 — **Barbano Francesca** v. **Cavernato**, a. 63, da [illegible] — **Brochiero Caterina** in **Garneri**, a. 79, da Cuneo [illegible] — **Druss Carlo** [illegible] — **Darino Erminia** in **Varrelli** [illegible] — **Corlasso Maria** in **Cerrano**, a. 47, da Torino, casalinga, [illegible] — **Actis Pietro** di Giovanni Batt., a. 32, da Torino, muratore — **Merel Michele** fu Giovanni, a. 69, da Rorà, operaio — **Domichelis Giulio** di Adolfo, m. 4, da Torino — **Mairano Mario** di Lorenzo, a. 20, da [illegible], aggiustatore — **Farasi Rosalia** in **Alessi**, a. 69, da [illegible], casalinga — **Spinello Giovanni** fu Giuseppe, a. 32, da La Loggia [illegible] — **Ciobbio Maddalena** [illegible], a. 75, da Vercelli, casalinga.

— Disgraziato, che fai? Corri nel rifugio! — Fossi matto: nel rifugio c'è la radio col discorso di Churchill...

— Non andrà sempre così. A novembre, se Roosevelt verrà rieletto, avremo un lunghissimo telegramma d'incoraggiamento!

— Ti metti la cera alle orecchie? Ma non c'è mica l'allarme! — Già, ma parla Duff Cooper...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 6 Ottobre 1940 - Anno XVIII - Num. 240

Malgrado la nebbia le bombe piovono su Londra e su altri centri inglesi

Impianti portuari, nodi ferroviari, serbatoi di carburante colpiti - Vasti incendi e violente esplosioni - Numerosi apparecchi distrutti al suolo e in combattimento

Berlino, 5 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche forti formazioni aeree al comando del generale Sperrle hanno efficacemente attaccato durante la giornata di ieri importanti obbiettivi militari a Londra e presso Londra. Numerosi incendi constatati a nord della periferia della capitale britannica, nella City ed a settentrione della sponda del Tamigi hanno testimoniato l'efficacia del bombardamento. Sono stati colpiti in pieno gli impianti ferroviari situati presso College Park.

«Altri attacchi sono stati diretti contro impianti portuali, fabbriche d'armi e officine di rifornimento, nonchè contro grandi serbatoi di carburante, depositi ferroviari e aeroporti situati nel sud-est e nell'Inghilterra centrale, dove sono stati osservati vasti incendi seguiti da violente esplosioni. All'aerodromo di Penrose, sul Canale di S. Giorgio, i piloti tedeschi hanno distrutto, oltre agli impianti stabili [illegible] bombe sia nel fuoco delle mitragliatrici, anche un grande numero di apparecchi al suolo.

«L'artiglieria della Marina tedesca ha preso sotto il suo tiro un convoglio inglese che tentava di passare la Manica costringendolo a rientrare nel porto di Dover. Il giorno 4 e nella notte del 5 ottobre nessun apparecchio nemico ha sorvolato il territorio del Reich.

«Oltre gli apparecchi distrutti al suolo, il nemico ha perduto 5 aeroplani abbattuti in duelli aerei, cinque apparecchi tedeschi sono mancanti».

Alla fine di una settimana nella quale l'aviazione tedesca ha inflitto all'Inghilterra le più severe lezioni, gli aviatori da caccia inglesi hanno di nuovo subito una di quelle disfatte alle quali avevano già dovuto rassegnarsi più volte in conseguenza dello spirito aggressivo e dell'abilità manovriera dei loro avversari. Nella giornata di oggi sono stati abbattuti in combattimenti aerei su Londra e nelle contee del Sud complessivamente 30 apparecchi. Il capitano Wick ne ha abbattuti da solo tre, raggiungendo così un totale di 39 vittorie. Sette aeroplani da caccia tedeschi non sono rientrati alle loro basi.

Un successivo comunicato informa che nel pomeriggio una formazione di apparecchi da caccia tedeschi incaricata di assicurare il libero passaggio del canale della Manica alle formazioni da bombardamento ha abbattuto in tre ore e mezzo undici apparecchi da caccia inglesi e cioè nove Hurricane e due Spitfire senza subire essi alcuna perdita. Anche gli apparecchi da bombardamento germanici hanno avuto occasione di dimostrare la loro superiorità sull'avversario nel corso di una lunga serie di attacchi sull'Inghilterra orientale e sud-orientale.

A Londra sono stati bombardati docks, depositi di vettovaglie e fabbriche di armamenti nell'arco del Tamigi dove sono stati constatati nuovi grandi incendi e vaste distruzioni. A Sud-Est e ad Ovest di Londra gli attacchi delle formazioni aeree tedesche hanno preso di mira sopratutto impianti ferroviari trasporti e rifornimenti. Sono stati colpiti in pieno un accampamento di truppe, una linea ferroviaria e alcuni serbatoi di carburante.

Anche nei pressi di Hastings la ferrovia è stata colpita e a Gravesend sono stati incendiati alcuni gazometri. Sulle coste del Sud Ovest le bombe tedesche hanno colpito un campo militare britannico e alcune batterie di cannoni che si trovavano nelle vicinanze. Una baracca piena di materiali di guerra è stata raggiunta in pieno da una bomba ed è stata avvolta dalle fiamme.

Questi brillanti successi tagliano corto alle chiacchiere della propaganda britannica secondo la quale la stagione ormai avanzata avrebbe dovuto grazie alla nebbia e al maltempo alleggerire la pressione esercitata sull'Inghilterra dall'aviazione germanica.

Una illusione caduta

Berlino, 5 ottobre.

L'ottobre è venuto e con esso gli abitanti dell'Inghilterra, e più particolarmente quelli di Londra, hanno potuto finalmente risalutare la ricomparsa della nebbia che da tre giorni copre con una spessa cappa tutto il settore meridionale e sud-orientale dell'isola. L'effetto della nebbia sullo svolgimento delle operazioni belliche è stato però del tutto diverso da quello che gli inglesi si attendevano: mentre la difesa britannica, cioè l'artiglieria antiaerea e la caccia, si è trovata nell'assoluta incapacità di operare, le bombe tedesche hanno continuato a piovere in abbondanza, con l'unico vantaggio per gli inglesi, al dire del corrispondente di un giornale nordico, che nell'atmosfera fasciata di ovatta il loro sinistro fragore è stato sensibilmente ridotto...

Ecco, non ci voleva molto ad immaginare che il «generale nebbia» avrebbe finito per giocare un brutto tiro ai suoi presunti alleati: non è forse evidente che la mancanza di visibilità costituisce un ostacolo ben più arduo per i tiri della difesa antiaerea e per la attività della caccia che non per i bombardieri, i quali operano con la tecnica del volo alla cieca, spesso diretti addirittura mediante le onde della radio? Certo, una tale tecnica non è così semplice, ma i piloti tedeschi che sorvolano Londra in partenza dalla Francia, dal Belgio e dall'Olanda, hanno l'inestimabile vantaggio di dover superare distanze brevissime, il che riduce al minimo le possibilità di errori.

Gli stormi di Sperrle

A parte la loro importanza immediata per gli obiettivi colpiti in questi tre ultimi giorni, l'interesse delle azioni così svolte dall'Arma Azzurra germanica si proietta nel futuro comprovando nel modo più clamoroso quanto già ci era stato dichiarato tempo fa da personalità competenti dell'aviazione tedesca, che cioè in nessun caso le particolari condizioni atmosferiche dell'autunno e dell'inverno d'Oltremanica avrebbero tolto od ostacolato il proseguimento dell'offensiva aerea tedesca, mentre, inversamente, la stagione inoltrata, la R.A.F. troverebbe difficoltà grandissime ad operare al disopra del territorio del Reich a motivo della maggiore distanza e della temperatura considerevolmente più bassa di questo settore.

Notte e giorno, nonostante la nebbia, le bombe tedesche hanno dunque continuato in questi tre ultimi giorni a piovere su Londra, colpendo con la solita terribile efficacia un gran numero di suoi obiettivi sia nella periferia che nel cuore stesso della città. Sono stati gli stormi della flotta aerea comandati dal generale Sperrle (uno dei tre grandi collaboratori di Goering da poco insigniti, come i suoi colleghi Milch e Kesselring, del grado di Feldmaresciallo) che hanno condotto a compimento le ultime azioni contro la capitale britannica.

Il risultato è quello di un [illegible] peggioramento sensibile nell'efficienza difensiva del bastione londinese e nello stesso tempo di uno considerevolmente aggravato lo stato di depressione morale della popolazione. Praticamente, come riferisce il corrispondente della Svenska Dagbladet, non esiste ormai alcun quartiere di Londra dove non siano cadute delle bombe e dove non siano visibili i danni prodotti dall'offensiva tedesca. Il settore dell'East-End in particolare, dove esistono moltissimi importanti obiettivi militari ed economici, offre un aspetto desolante al dire dello stesso corrispondente, il quale aggiunge che l'unica consolazione per i dirigenti inglesi è quella della sparizione, in un modo istantaneo, di moltissimi dei miserabili tuguri della povera gente, degli slums, disseminati a ridosso delle installazioni portuali e degli impianti industriali. L'entità delle devastazioni è tale che per la rimozione delle macerie che ingombrano le strade, le autorità inglesi si son viste costrette ad adibire a tale lavoro dei fortissimi contingenti di truppe del genio, a complemento dell'opera che già prestano da molte settimane le apposite organizzazioni civili.

Un'esecuzione non meno sintomatica di quella avvenuta in seno al Gabinetto con l'allontanamento di Chamberlain si è verificata nella direzione dell'Arma aerea inglese. Il Maresciallo dell'Aria, sir Cyril Newall, che ricopriva finora la carica di capo supremo della R.A.F., è stato rimosso dalle sue funzioni e nominato Governatore generale della Nuova Zelanda.

Il nuovo capo della R.A.F.

Suo successore a capo della R.A.F. è sir Frederic Portal, già membro del Consiglio superiore dell'Aria. In questo caso la nomina avrà un carattere immediato. Il comunicato ufficiale inglese ha l'impudenza di affermare che con la nomina ad un posto così lontano nello spazio e nel tempo, l'ex-capo della R.A.F. ha ottenuto un avanzamento, giustificato, aggiunge il comunicato stesso, dal fatto che l'ordine delle incursioni su Berlino è dovuto alla sua personale iniziativa. In Germania, dove naturalmente si prende bene nota per ogni eventualità del nome di sir Cyril Newall, ufficialmente designato come responsabile dei proditori attacchi alla popolazione civile berlinese, non si manca di sottolineare come anche da questo improvviso mutamento risulti manifesta la precaria situazione in cui si è venuta ormai a trovare l'aviazione inglese.

Se infatti a Londra si fosse veramente soddisfatti dell'operato dell'ex-capo della R.A.F., non lo si sarebbe mutato in un momento così delicato per la difesa britannica. La verità è che il pubblico inglese, nonostante la pubblicazione di fantastici bollettini di guerra, [illegible] dei centri industriali tedeschi e di ecatombe dell'Arma Azzurra del Reich, ha perduto ogni fiducia nell'efficienza della R.A.F., impotente a frenare l'impetuosa offensiva aerea tedesca. Resta a vedere se il semplice fatto di aver immolato un capro espiatorio nella persona di sir Cyril Newall basterà a soddisfare l'opinione pubblica britannica ed a farle distogliere lo sguardo dalla spaventosa verità che ogni giorno si aggrava per la permanente pressione esercitata dall'aviazione tedesca. Anche nella notte di ieri, [illegible] Londra ha subito una serie di formidabili attacchi che hanno provocato danni [illegible] della città, a quanto precisa un'agenzia americana, [illegible] centrale. L'azione è proseguita oggi con pieno successo. Nonostante la nebbia, [illegible] osservati dall'alto: un corrispondente della Propaganda Kompagnie scrive in proposito che il bagliore degli incendi e delle esplosioni si rivelava al di sopra della cappa nebbiosa [illegible] vulcani.

L'offensiva prosegue implacabile anche su altri settori dell'isola. [illegible]

Guido Tonella

«Mea culpa» tardivi della stampa britannica

S. Sebastiano, 5 ottobre.

Muovono dalla curiosità a Londra di sapere che cosa sia stato discusso e stabilito al Brennero: la curiosità [illegible] acquista gli accenti dell'attesa angosciosa nelle congetture cervellotiche dei giornali è in una breve ma caratteristica dichiarazione ufficiale del Ministero delle informazioni la quale dice: «I circoli diplomatici di Londra non si sono lasciati impressionare molto dal contenuto straordinariamente vago del comunicato ufficiale pubblicato dopo il convegno tra i Capi dell'Asse».

Il Daily Telegraph si domanda «se questo convegno non preluda a nuove e più poderose azioni militari».

Il News Chronicle teme che «qualche drammatica mossa militare contro l'impero» sia imminente e ammonisce il Governo perchè non cada nell'errore di credere che le coste inglesi siano l'unico campo di battaglia dove si decideranno le sorti della guerra. «Si capisce — afferma il giornale — che noi in Gran Bretagna sentiamo vivissima anche per la minaccia che incombe sul nostro territorio, ma non bisogna per questo trascurare troppo, come stiamo facendo, la situazione che si sta sviluppando con nostro sommo pericolo in altri settori. Renderemmo per esempio un pessimo servizio al nostro Paese se non ci rendessimo conto della gravità della minaccia italiana nell'Africa settentrionale e nell'importantissimo scacchiere mediterraneo».

Il Times si limita a deplorare che «in questi ultimi giorni le possibilità della situazione siano state complicate dalla conclusione del Patto italo-tedesco-giapponese». Di ciò però il Times, che fino a pochi giorni fa svalutava per ordine superiore il Patto tripartito, attribuisce ora amaramente la responsabilità agli errori e alle ingiustizie dei vari governi succedutisi in Gran Bretagna dalla fine della grande guerra in poi. Il giornale condanna gli autori del trattato di Versailles e la conferenza di Washington «per l'ingiusto trattamento usato verso il Giappone»; deplora l'atteggiamento ambiguo dell'Inghilterra al tempo della questione del Manciukuò e prosegue: «Ora abbiamo spinto il Giappone a fare un passo decisivo perchè firmando il Patto con le Potenze dell'Asse il Giappone ha fatto saltare definitivamente tutti i ponti».

Questo «mea culpa» del Times va anche messo ben inteso in rapporto con l'agitazione contro lord Halifax e in generale contro la politica estera del governo: agitazione che va acquistando vigore di giorno in giorno anche perchè è attivamente fomentata dai fautori di un eventuale rientro di Eden al Foreign Office. A Halifax come a Chamberlain i giornali inglesi rimproverano [illegible] di possedere la stoffa che occorre per la condotta di una grande guerra e come se il povero Eden, [illegible] il primo ministro Churchill [illegible].

Il Daily Mail in una specie di epitaffio politico di Chamberlain scrive [illegible] che «l'uscita di Chamberlain dal gabinetto di guerra ha chiuso una magnifica carriera di uomo di stato»; e conclude con questa straordinaria affermazione: «Chamberlain era l'uomo della pace ed ha fatto tutto quanto era in suo potere per conseguire questo scopo».

Oggi l'agenzia ufficiosa britannica ha annunziato la nomina del Maresciallo sir Charles Portal a capo di stato maggiore dell'Aeronautica.

L'Ammiragliato ammette la gravità delle perdite navali

S. Sebastiano, 5 ottobre.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato comunica che il nemico ha recentemente conseguito maggiori successi che non nella prima parte della guerra coi suoi attacchi contro navi mercantili effettuati da sommergibili. Ciò era da prevedersi dopo la caduta della Francia e la conseguente occupazione dei porti dell'Atlantico da parte della Germania. (Stefani)

Il sindaco di Boulogne vittima delle bombe inglesi

Berlino, 5 ottobre.

Si apprende che l'aviazione inglese, continuando durante la scorsa settimana le sue bestiali azioni contro città francesi occupate dalle truppe germaniche lungo la Manica, ha provocato gravi danni alle abitazioni private, uccidendo oltre 40 cittadini e ferendone moltissimi. Fra le vittime vi è pure il sindaco di Boulogne-sur-Mer. Chiese ed ospedali sono stati danneggiati. L'indignazione fra le popolazioni francesi vittime di questi attacchi è enorme. Nessun obbiettivo militare è stato colpito. (Stefani)

Nella Marmarica occupata: un carro armato nemico, intatto, che ha cambiato di guida.

Il ministro inglese dell'Aria governatore della Nuova Zelanda

Stoccolma, 5 ottobre.

Una notizia sensazionale si è diffusa oggi a Londra: il Ministro dell'Aria, sir Cyril Newall, è stato esonerato dalle sue funzioni di Capo dello Stato Maggiore dell'Arma aerea ed è stato nominato Governatore generale della Nuova Zelanda. A succedergli è stato chiamato il Maresciallo dell'Aria sir Charles Portal, attualmente responsabile dell'organizzazione delle squadriglie da bombardamento pesante. Inoltre sono stati creati diversi nuovi posti nei quadri direttivi dell'Arma aerea britannica.

Gli osservatori stranieri nella capitale britannica si chiedono quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo a creare nuove funzioni nella direzione del Ministero dell'Aria, in un momento in cui l'aviazione è impegnata in una lotta per la vita e per la morte.

Si ha l'impressione che al Ministero dell'Aria si sia svolto qualcosa che i circoli ufficiali cercano, naturalmente, di tener celato. Si tratta indubbiamente di affari che non debbon fare molto onore a coloro che sono responsabili delle operazioni della R.A.F. (D.N.B.)

La Thailandia negozia con la Francia

Bangkok, 5 ottobre.

Il Primo Ministro della Thailandia ha affermato che il governo di Thai sta negoziando con la Francia per riavere per vie pacifiche i territori ceduti al di là del Mekong. Il Primo Ministro ha ricordato quindi i buoni rapporti sempre esistenti tra il governo Thai e l'Indocina ed ha soggiunto che, dopo che il governo di Vichy ha respinto le richieste della Thailandia, il governo Thai ha pregato quello francese di riprendere in esame la questione.

Cinquanta aeroplani thailandesi sono partiti da Bangkok allo scopo di rinforzare le squadriglie che stazionano alle frontiere del Mekong.

Affannose pressioni inglesi sulle autorità americane

Tokio, 5 ottobre.

Il giornale *Tokio Asahi Shimbun* pubblica oggi, sabato, una corrispondenza del suo inviato speciale a Londra, nella quale sono descritte le attività diplomatiche inglesi, conseguenti alla firma del Patto tripartito.

Il corrispondente scrive che subito dopo arrivata a Londra la notizia della firma del Patto, l'ambasciatore inglese a Washington, si è messo in stretto contatto con le autorità degli Stati Uniti. Egli ha ricevuto importanti istruzioni per le trattative anglo-americane, e inoltre egli ha immediatamente riunito in seduta straordinaria il comitato di difesa anglo-americano. Poco dopo il sottosegretario di stato inglese Buttler, ha ricevuto l'ambasciatore cinese a Londra, Quo Tai Chi, discutendo con lui la questione di Burma. Si dice inoltre a Londra che il governo inglese tenti di ottenere informazioni circa gli articoli del Patto tripartito che riguardano l'atteggiamento del Giappone.

Roosevelt presiede un importante Consiglio dei Ministri

Washington, 5 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di Roosevelt, ha tenuto la più lunga seduta da poi che Roosevelt è Presidente della Confederazione. Si dice che la discussione abbia in modo particolare considerato la nuova situazione nel Pacifico, e gli osservatori fanno ipotesi sulla possibilità che gli Stati Uniti adottino qualche misura per rinforzare la politica dello *status quo* nel Pacifico.

Ardita impresa di quattro aviatori giapponesi

Atterrano su un aerodromo cinese, vi distruggono 25 apparecchi e ripartono in volo

Tokio, 5 ottobre.

Si apprende che durante una incursione sull'aerodromo di Ta Ping Sciu, presso Ceng Tu, capitale della provincia di Sze Ciuan, quattro apparecchi da caccia dell'aviazione navale nipponica, staccatisi da una grossa formazione di aerei giapponesi, sono atterrati sul campo di aviazione dopo aver abbattuto sei apparecchi cinesi.

Quattro sottufficiali nipponici sono scesi sul campo ed hanno distrutto venticinque aeroplani nemici, incendiandoli.

L'audacissima impresa degli aviatori giapponesi ha un precedente nella storia delle ostilità cino-nipponiche. Infatti il 18 luglio 1938, aviatori nipponici atterrando di sorpresa sul campo di aviazione di Nan Ciang, avevano incendiato apparecchi e autorimesse, riprendendo poi il volo prima che il nemico si riavesse dalla sorpresa. (Domei).

Le adunate di popolo in tutta Italia. L'imponente aspetto di Piazza Colonna. (Telefoto)

La flotta transatlantica spagnola in continuo aumento

Madrid, 5 ottobre.

(R. F.) - Un altro transatlantico, il settimo della nuova flotta spagnola, è stato comprato dal governo di Madrid agli Stati Uniti ed ha raggiunto il porto di Bilbao, dove è stato battezzato col nome di *Cabo de Hornos*. La nave, che stazza 20 mila tonnellate, e sarà perciò una delle più grandi della rinnovata flotta oceanica spagnola, compirà in questi giorni il viaggio inaugurale per l'America.

Razionamento in Svezia della carne suina

Stoccolma, 5 ottobre.

Con provvedimento entrato in vigore immediatamente, è stata razionata in tutta la Svezia la carne suina. Ogni persona avrà diritto a 300 grammi la settimana di carne suina fresca o conservata. (D.N.B.).

Il rapitore del piccolo De Tristan condannato all'ergastolo

San Francisco, 5 ottobre.

Davanti la Corte criminale di Redwood è stato rapidamente discusso il processo a carico di Mohlenbroich, autore confesso del rapimento del bambino Marco De Tristan. In conformità del verdetto della giuria, la Corte ha condannato il Mohlenbroich al carcere a vita.

Cacciatori in lotta nel cielo di Malta

Dall'Aeroporto X, 5 ottobre.

Il cielo non era davvero favorevole alle ricognizioni offensive; però due pattuglie di cacciatori veloci italiane si sono ieri levate in volo verso l'isola delle Rose. Grosse, spesse e costanti le nubi oltre i 3000 metri; bioccoli biancastri, fiocchettature, sfilacciature come di lana vaporosa sotto i 3000. Tuttavia, infilata una schiarita, gli aerei italiani puntano rapidi sull'obiettivo ed in breve lo sorvolano.

Se non sapessero di essere giunti, una granata li avvertirebbe scoppiando fragorosa proprio dinanzi l'apparecchio di punta: saluto d'arma ad armati cui fanno seguito subito altri scoppi che presto diventano miriadi. Sono centinaia e centinaia di nuvolette bianche che in un attimo avvampano, si arrossano e infine si spengono plumbee finendo in cenere il breve loro lasso di vita. Così violenta la reazione dell'artiglieria antiaerea di Malta è davvero stata di rude; e la sua rabbia aumenta mano in mano che gli apparecchi sorpassano uno ad uno gli obiettivi stabiliti fin nell'interno dell'isola facendo scrupolosamente le constatazioni della missione loro affidata. E' durante questa fase di dominio incontrastato, con supremo sprezzo del pericolo, nel cielo dell'isola che il gregario di una delle pattuglie sfilava, rimanendo indietro, e colpito probabilmente dall'antiaerea non faceva ritorno alla base. Adempiuta interamente la missione, gli audaci cacciatori, dopo un ultimo giro esplorativo, stavano per ritornare, quando, appena sul mare, incontravano la caccia nemica in agguato.

Il primo ad avvistare la formazione dei Gloster messisi a filare più bassi delle nostre pattuglie con l'evidente intenzione di coglierli di sorpresa e di coda, era uno di quei gregari dagli occhi di falco sulla cui vigilantissima attenzione si può fare affidamento. Fedele alla consegna e vecchio lupo dell'aria, egli si preoccupò anzitutto di avvertire il comandante della scoperta. Accortisi di essere stati prematuramente avvistati, gli apparecchi nemici arrancarono con maggiore lena tentando di passare all'offensiva. Non ne ebbero però il tempo. Con pronta decisione il capo pattuglia impenna il velivolo, subito imitato dal gregario; non appena scorge un apparecchio avversario sotto, picchia a tutta velocità mitragliando. Colpito in pieno un Gloster ha un sobbalzo, poi si rovescia con lo stesso buffo modo col quale i pesci mo ti mostrano la pancia bianca a fior d'acqua e si inabissa piombando in una grossa nuvola di fumo nerastro.

Gli altri Gloster non attendevano il conto mentre, più in alto di loro, anche alcuni Hurricane venivano a contatto con le altre pattuglie italiane ricevendo del buon piombo nelle ali. Uno di essi, però, visto il duello finito male per il Gloster abbattuto, tentava di sorprendere il cacciatore; ma veniva a sua volta preso in caccia e ben bene sventagliato di piombo metteva il muso a terra dove probabilmente finiva incassato. Dopo di che il cielo rimase completamente sgombro per i nostri piloti i quali si decidevano a volgere la prua verso la base solo dopo aver compiuto un ultimo giro per accertarsi che non ci fosse più nessuno disposto ad accettare il rischio della sfida.

Giorgio Rosso

Decorazioni al valor militare a combattenti della IV Armata

Roma, 5 ottobre.

Sono state concesse numerose Croci di guerra al valor militare ad ufficiali e soldati appartenenti alla Quarta Armata.

Inoltre è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al capitano Campane Edgardo del Comando della Prima Divisione Alpina «Taurinense».

I lavori delle Commissioni alla Camera

Roma, 5 ottobre.

Le Commissioni dell'Agricoltura, dell'Industria, degli Scambi commerciali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno tenuto una riunione comune sotto la presidenza del vice-presidente della Camera, Paolucci, per l'esame del disegno di conversione in legge del decreto legge riguardante il blocco dei prezzi.

Erano presenti il Ministro delle Corporazioni ed il Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia.

Nuove nomine di consiglieri nazionali

Roma, 5 ottobre.

Con Decreti del Duce del Fascismo è riconosciuta la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Alessandro Frontoni, ispettore del P.N.F. e, come tale, componente il Consiglio Nazionale del P.N.F.; e al fascista Giacomo Medici Del Vascello quale consigliere effettivo della Corporazione del Mare e dell'Aria e, come tale, componente il Consiglio nazionale delle Corporazioni.

I premi dei Buoni novennali

Le estrazioni si inizieranno sabato

Roma, 5 ottobre.

Sabato, 26 ottobre avranno inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire un milione e di lire cinquecentomila ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento delle serie 6.a, 7.a, 8.a e 9.a scadenti nel 1941, nonchè ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento della 28.a serie scadenti nel 1949 XXVII.

Il sorteggio dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi ai Buoni del Tesoro novennali suindicati verrà effettuato nei giorni successivi.

Agevolazioni ferroviarie alle famiglie degli ufficiali

Roma, 5 ottobre.

Con decreto ministeriale pubblicato nell'odierna *Gazzetta Ufficiale*, le agevolazioni ferroviarie previste dal Regolamento trasporti militari per le famiglie degli ufficiali in servizio permanente effettivo sono estese alle famiglie degli ufficiali di complemento, i quali, dalla data del richiamo, abbiano prestato un anno di servizio senza interruzione. La Direzione Generale delle FF. SS. stabilirà la data di attuazione del provvedimento.

Il segretario comunale di Varazze sospeso per accaparramento d'olio

Savona, 5 ottobre.

Con decreto odierno il Prefetto ha sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, indipendentemente dai provvedimenti di competenza dell'autorità giudiziaria, il segretario comunale di Varazze, Gaetano Renato, per accaparramento di olio da parte della famiglia. L'esercizio dei fratelli Giordani, che ha fornito la merce, è stato chiuso per un mese e i titolari deferiti all'autorità giudiziaria.

Un carabiniere ed un aviere uccisi da un camioncino

Lucca, 5 ottobre.

Sulla strada Firenze-Mare, ieri sera un camioncino investiva una ronda in servizio di vigilanza sull'autostrada stessa, composta dal maresciallo dei carabinieri Antonio Verrenga e dagli avieri Angelo Del Corto e Vittorio Tommasini, i quali erano in bicicletta. Il Tommasini rimaneva illeso e gli altri due venivano travolti in pieno. Il Verrenga moriva quasi subito e il Del Corto cessava di vivere stamane al nostro ospedale. Il conducente del camioncino, Seso Magnani, di anni 48, avvenuto l'investimento si dava alla fuga e non è stato finora rintracciato.

Diciassettenne omicida

Napoli, 5 ottobre.

Il diciassettenne Luigi Cristini, per futili motivi veniva a diverbio, in comune di S. Antonio Abate (Sorrento), con l'autista ventisettenne Giovanni D'Antuono. Più tardi, mentre questi si congedava dalla madre per recarsi al lavoro, il Cristini lo aggrediva con un colpo di pistola, uccidendolo, quindi si dava alla fuga.

Ucciso e gettato in fondo a un burrone

Napoli, 5 ottobre.

A Caridola è stato rinvenuto in fondo ad un burrone il cadavere del contadino trentenne Aniceto Traduco, che presentava una vasta ferita di arma da fuoco. I carabinieri ritengono trattarsi di un delitto e ricercano attivamente l'assassino.

SPORT

L'incontro pugilistico Italia-Ungheria

Budapest, 5 ottobre.

Stasera, alla presenza di duemila spettatori, delle maggiori autorità ungheresi e dei membri della Legazione d'Italia, si è svolto il decimo incontro di pugilato italo-ungherese.

Gli incontri, diretti da un arbitro improvvisato, hanno dato questi risultati:

Pesi mosca: Paccani e Podany incontro pari; *Pesi gallo:* Bogacs b. Paoletti Arturo ai punti; *Pesi piuma:* Bonetti e Csapogya incontro pari; *Pesi leggeri:* Torma b. Proietti Roberto ai punti; *Pesi medio-leggeri:* Proietti Emilio e Csontos incontro pari; *Pesi medi:* Palmarini e Jakics incontro pari; *Pesi medio massimi:* Cornago e Szolnoki incontro pari; *Pesi massimi:* Homolya b. Chiesa per f. c. alla prima ripresa. - *Punteggio finale:* Ungheria b. Italia 11 a 5.

TEATRI

La «Forza del destino» al Reale dell'Opera

Roma, 5 ottobre.

Questa sera, al Reale dell'Opera, nel quadro delle celebrazioni verdiane, è stata rappresentata la *Forza del Destino*. L'opera del grande Maestro ha avuto un'ottima realizzazione, sia vocale che scenica. Particolarmente si sono distinti Maria Caniglia, Tancredi Pasero, Giuseppe Momo, Benvenuto Franci, Gilda Alfano ed Emilio Ghirardini nelle parti principali che hanno suscitato unanimi consensi per la loro magnifica arte interpretativa e che sono stati applauditissimi, durante e ad ogni fine d'atto, col maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis, attento ed esperto animatore dello spartito. Eccellenti i cori istruiti dal maestro Conca.

Il foltissimo pubblico che gremiva la sala del Reale ha mostrato così di gradire, col più grande fervore, anche questa edizione dell'opera popolarissima di Giuseppe Verdi, degna in tutto e per tutto delle tradizioni del massimo teatro della capitale.

«Tosca» al Vittorio Emanuele

Quante volte è stata rappresentata a Torino la *Tosca*? Non occorre la precisa cifra statistica. Tante e tante. E anche iersera, rappresentata per l'apertura della stagione lirica indetta dal Sindacato dei Lavoratori dello Spettacolo, attrasse una folla numerosa al Vittorio Emanuele, poichè v'è chi la risente volentieri molte volte e chi non l'ha ancora ascoltata. Come sempre, l'opera pucciniana interessò, appassionò, con la crudezza del libretto, con le scene d'amore, con le romanze e i duetti ormai popolarissimi, con le melodie orecchiabili, con la costante piacevolezza anche dell'orchestrazione. E però tutte le romanze della protagonista, di Cavaradossi, di Scarpia, il finale del primo atto e il preludio al terzo ottennero gli immancabili applausi scroscianti. Eseguivano l'opera cantanti notissimi, che già avevano ottenuto fra noi caloroso successo nelle stesse parti, e dei quali s'è già scritto: la signorina Nora Viscioia, che alla delicatezza della voce aggiunge espressione e scena, il tenore Lugo, con ottimi effetti, il baritono Inghilleri, robusto ed efficace. Questi principali interpreti si ebbero applausi calorosissimi anche a scena aperta. Il soprano Viscioia e il tenore Lugo dovettero, per le vive insistenze del pubblico, replicare rispettivamente il «Vissi d'arte...» e «... lucean le stelle...». Alla fine di ogni atto furono più volte evocati alla ribalta insieme agli altri interpreti minori (il [illegible], la Tarditi, il Mevi, il Benatti e il Contini) e al maestro Mario Braggio, che aveva diligentemente concertato l'opera e la diresse con intelligenza e bravura. Anche i cori, istruiti dal maestro Magliotti, si comportarono bene. Decorosa la messinscena. Prima dell'inizio dello spettacolo l'orchestra intonò gli inni nazionali fra le acclamazioni del pubblico.

* * *

Tosca si replica oggi, alle 15,15, con gli stessi interpreti di ieri sera. Stasera, alle 20,30, ha luogo la annunciata prima rappresentazione della *Traviata* di cui è protagonista il soprano Mercedes Capsir. Il tenore Aldo Vannucci vi sostiene la parte di Alfredo e il baritono Emilio Ferrari quella di Germont. Dirige il Maestro Mario Braggio.

CRONACA

La morte di Mario Ceradini

Giunge notizia da San Remo della morte di Mario Ceradini, che quale architetto molto ha lavorato per la Società Salesiana, ha dato saggi di architettura religiosa a Roma, ha partecipato con fortuna a molti concorsi.

La notizia della morte dell'architetto Ceradini sarà appresa con rammarico, con rimpianto dai numerosissimi suoi allievi, da quanti lo conobbero e conoscendolo lo apprezzarono l'artista e l'uomo.

Uffici postali trasferiti

Da lunedì l'ufficio di Poste e Telegrafo, succursale N. 1, viene trasferito da via Camerana, angolo via Magenta, nella nuova sede della Galleria Subalpina, continuando a disimpegnare gli stessi servizi, ed osservando il medesimo orario dalle 9 alle 22. Con la stessa decorrenza, l'ufficio succursale n. 16 da via San Francesco da Paola è trasferito in via Camerana angolo via Magenta, nei medesimi locali occupati precedentemente dalla succursale n. 1, con l'orario dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 19.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA